

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

16^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2001

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-41

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 43-60

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(8-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 3, 6 e <i>passim</i>
PICCONI (FI), relatore	2, 6
ROLLANDIN (Aut)	3
PIATTI (DSU-U)	4
RIPAMONTI (Verdi-U)	6
DOZZO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	7
MURINEDDU (DS-U)	8
AGONI (LNP)	8
MALENTACCHI (Misto-RC)	9
AGOGLIATI (FI)	10
BONATESTA (AN)	10
COLETTI (Mar-DL-U)	11
CARELLA (Verdi-U)	12, 13
TAROLLI (CCD-CDU:BF)	13

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(472) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo (Approvato dalla Camera dei deputati):

IOANNUCCI (FI), relatrice	Pag. 14
* MANCINO (Mar-DL-U)	14
BASSANINI (DS-U)	16
MAGNALBÒ (AN)	19
TIRELLI (LNP)	20
TURRONI (Verdi-U)	21
COMPAGNA (CCD-CDU:BF)	22
PASTORE (FI)	23
FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza	24
VIVIANI (DS-U)	25
Verifica del numero legale	25

MOZIONI

Discussione delle mozioni sulla istituzione di un organo del Senato per la tutela dei diritti umani:

PRESIDENTE	26, 28, 31 e <i>passim</i>
ALBERTI CASELLATI (FI)	26
DE ZULUETA (DS-U)	27, 28
DANIELI FRANCO (Mar-DL-U)	29, 31
ANDREOTTI (Aut.)	30
NOVI (FI)	30, 31, 32
VIVIANI (DS-U)	31
FALOMI (DS-U)	33
Verifica del numero legale	31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 2001Pag. 33**

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 8-B:

Articolo 1 e modificazioni apportate in sede
di conversione 35

Decreto-legge 25 maggio 2001, n.199:

Articoli 1, 1-bis, 1-ter e 2 35

MOZIONI 38

ALLEGATO B

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione 43

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . Pag. 43

Annunzio di presentazione 43

Assegnazione 44

Richieste di parere 46

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 46

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 46

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 33

Interrogazioni 47

Interrogazioni dal svolgere in Commissione . 60

Ritiro di firme da mozioni 60

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Avverte che il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 24 luglio 2001, alle ore 9, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(8-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto

le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Piccioni a svolgere la relazione orale.

PICCIONI, *relatore*. La proroga al 31 dicembre 2001 dei termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dalla BSE e la conseguente rimodulazione della copertura votate dalla Camera dei deputati offrono un orizzonte temporale adeguato e strumenti idonei a favorire la ripresa del settore zootecnico. In tal senso, assume decisiva importanza l'istituzione di una commissione interministeriale tecnica che studi le misure necessarie per completare la realizzazione dell'anagrafe bovina. La Camera dei deputati ha inoltre opportunamente recepito il recente regolamento europeo in tema di abbattimento e distruzione dei capi delle aziende nelle quali sia stata confermata la malattia di un animale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ROLLANDIN (*Aut*). Esprime soddisfazione per la decisione della Camera dei deputati di recepire nel testo del decreto-legge il contenuto dell'ordine del giorno da lui presentato in prima lettura e preannuncia il voto favorevole del Gruppo per le autonomie, sottolineando l'urgenza della costituzione del consorzio obbligatorio e la necessità di riconsiderare l'intera materia entro la fine dell'anno, tanto dal lato finanziario quanto in ordine all'adeguamento delle disposizioni igienico-sanitarie alla normativa europea.

PIATTI (*DS-U*). I senatori del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento pur dovendo sottolineare come la decisione di sottoporre all'esame dell'Assemblea il provvedimento appena giunto dalla Camera dei deputati non abbia consentito alle opposizioni di presentare emendamenti, in particolare per quanto riguarda la fonte di copertura individuata, non apparendo opportuno incidere sul fondo destinato alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico. Peraltro, non è stato neppure chiesto il parere della Commissione sanità sul comma 2 del nuovo articolo 1-*ter* introdotto dalla Camera dei deputati che interviene in materia di abbattimenti selettivi. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. I rilievi formulati dal senatore Piatti sono comprensibili, ma i tempi di discussione del provvedimento sono stati imposti dalla scadenza del decreto-legge in esame.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). I senatori Verdi si asterranno dalla votazione del provvedimento, esprimendo profondo dissenso rispetto alla decisione di reperire le risorse nell'ambito del fondo destinato alla lotta all'inquinamento elettromagnetico e rilevando come l'impianto del provvedimento stravolga l'impostazione sin qui adottata, giacché, mentre amplia la rilevanza sanitaria delle decisioni assunte con la modifica della norma-

tiva in tema di abbattimenti selettivi, fa prevalere l'interesse economico sulla politica di prevenzione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PICCIONI, *relatore*. Dal dibattito è emersa una sostanziale adesione alla conversione del decreto-legge, che ha lo scopo di intervenire con la massima sollecitudine per creare un clima di sicurezza tra gli operatori del settore zootecnico.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Con gli emendamenti presentati alla Camera dei deputati, il Governo si è fatto carico delle richieste pervenute in prima lettura di prorogare termini che fin dall'inizio avrebbero potuto essere più ampi se il precedente Esecutivo avesse dimostrato maggiore lungimiranza. Assicurando che il recepimento del regolamento comunitario n. 1326/2001 non comporta alcun abbassamento della guardia per quanto riguarda la tutela dei consumatori, preannuncia ulteriori provvedimenti da parte della Governo per favorire il rilancio del settore zootecnico.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul provvedimento in esame. Poiché non sono stati presentati emendamenti, passa alla votazione finale.

MURINEDDU (*DS-U*). Il Gruppo voterà a favore in quanto già in sede di prima lettura aveva ritenuto opportune le modifiche poi introdotte dalla Camera, vale a dire la proroga delle misure al 31 dicembre e l'abbattimento selettivo dei bovini. È comunque necessario mantenere alta l'attenzione, in quanto il fenomeno della BSE non può dirsi superato, provoca ancora allarme nei consumatori e non è stata chiarita la sua eziologia. È inoltre necessario rispettare i tempi dello smaltimento dei materiali a rischio. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

AGONI (*LNP*). Annuncia il voto favorevole esprimendo consenso alle modifiche apportate dalla Camera. Ritiene comunque necessario favorire l'ulteriore approfondimento scientifico della BSE. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Il provvedimento è stato snaturato dalla Camera, che ha previsto la proroga di finanziamenti a pioggia di cui non beneficavano però gli allevatori. È inoltre contrario alla copertura finanziaria del provvedimento, che preleva fondi destinati alla lotta contro l'inquinamento elettromagnetico, confermando in tal modo il rapporto con l'ambiente di cui il Governo ha già dato prova con il disegno di legge sulle grandi opere. Rilevando che sussiste una profonda incertezza sulla diffusione del morbo e dubbi sull'effettiva distruzione delle farine animali, preannuncia il voto contrario del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

AGOGLIATI (*FI*). Il fenomeno della BSE ha sconvolto il settore, per cui la proroga degli interventi al 31 dicembre è assolutamente necessaria

per consentire alla zootecnia di riprendere il giusto cammino. Forza Italia voterà a favore del provvedimento salutando con favore gli impegni assunti dal Governo. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF. Congratulazioni*).

BONATESTA (AN). Il Gruppo voterà a favore della conversione del decreto, che rappresenta una risposta alle attese del settore, sicuramente più completa di quella fornita dal precedente Governo che ha mancato di lungimiranza. L'agricoltura è stata finora trascurata, mentre rappresenta uno dei volani dell'economia, per cui è positiva l'inversione di tendenza annunciata all'attuale Esecutivo. (*Applausi dai Gruppi AN e CCD-CDU:BF*).

COLETTI (Mar-DL-U). Annuncia un voto favorevole, pur esprimendo riserve sulla copertura finanziaria. Auspica uno snellimento nell'erogazione dei finanziamenti agli agricoltori. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

CARELLA (Verdi-U). In dissenso dall'astensione annunciata dal suo Gruppo, voterà contro il decreto-legge in esame. Esprime perplessità sulle procedure adottate per il suo esame e la ferma contrarietà all'abbattimento selettivo introdotto con il comma 2 dell'articolo 1-ter. È una norma demagogica, che confligge con i regolamenti comunitari, determinerà confusione nell'opinione pubblica alla quale mancheranno le necessarie certezze e garanzie.

TAROLLI (CCD-CDU: BF). Il testo del decreto, così come modificato dalla Camera, è un atto di giustizia con cui la nuova maggioranza corrisponde alle attese della zootecnia e rende testimonianza della rilevanza che intende riconoscere al comparto. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF*).

Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(472) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Ricorda altresì che nella discussione può intervenire un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

IOANNUCCI, *relatrice*. Si richiama al dibattito svolto nella Commissione affari costituzionali e alle esaustive risposte fornite in quella sede alle obiezioni sollevate.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge manca dei presupposti costituzionali in quanto l'organizzazione del Governo non è questione straordinaria ma di merito e va affidata alla discussione del Parlamento; né è possibile rifarsi al precedente del 1974, cioè al decreto con cui è stato istituito il Ministero per i beni culturali. Il decreto in esame risponde più ad una esigenza di organigramma che di organizzazione – tanto che il Governo non ha ritenuto di ricorrere all'attribuzione di incarichi di vice ministro per la sanità e le comunicazioni – ed è in contrasto con la devoluzione che si intende realizzare, specialmente per quel che riguarda la sanità. Inoltre, il provvedimento presenta ulteriori profili di incostituzionalità, prefigurando la possibilità che ogni Governo scelga l'assetto che preferisce, contrastando così con quella stabilità di cui il Paese ha bisogno. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Aut. Congratulazioni*).

BASSANINI (*DS-U*). Pur essendo diritto di ogni Governo quello di procedere alla organizzazione dei Ministeri ritenuta migliore contesta la legittimità del ricorso allo strumento del decreto-legge, il cui uso improprio costituisce di per sé un segnale di instabilità, trattandosi di una materia che la Costituzione affida al legislatore ordinario. I motivi sostanziali alla base della necessità e dell'urgenza appaiono infatti ispirati alla volontà di distribuire gli incarichi di Governo all'interno delle forze della coalizione di maggioranza, secondo una vecchia logica superata dal sistema vigente che rafforza il ruolo decisionale del Presidente del Consiglio nell'affidamento degli incarichi. Inoltre, l'istituzione del Ministero della salute contrasta con il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di sanità nonché con gli indirizzi annunciati dall'attuale maggioranza che vanno nel senso di una ulteriore devoluzione delle funzioni statali. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U e del senatore Betta*).

MAGNALBÒ (*AN*). Dagli interventi dell'opposizione emerge la sola volontà di censurare l'operato del Governo in quanto la Costituzione non sembra porre limiti alla decretazione d'urgenza nella materia in esame. Peraltro, le condizioni di necessità ed urgenza sono dettate dall'esigenza di interrompere un meccanismo pericoloso di riagggregazione delle competenze, stabilito dal decreto legislativo n. 300, non condiviso dall'attuale maggioranza. La coalizione di Governo rivendica dunque il diritto a procedere ad un riassetto delle istituzioni, a fronte anche dell'occupazione di potere portata avanti dalla precedente maggioranza nella scorsa legislatura. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

TIRELLI (*LNP*). Nel dichiarare il voto favorevole della Lega sul parere espresso dalla 1^a Commissione, ritiene che occorre interrompere una

prassi caratterizzata dall'uso distorto che la precedente maggioranza ha fatto dello strumento della decretazione d'urgenza nonché dall'interpretazione della sussistenza dei requisiti di costituzionalità secondo la convenienza politica. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e CCD-CDU:BF)*.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emanazione del decreto-legge, che prevede tra l'altro l'istituzione di due Ministeri, è in contraddizione con le affermazioni sostenute dall'attuale maggioranza all'epoca della discussione della riforma circa l'eccessivo numero dei Dicasteri. Pertanto, le ragioni sostanziali di questo provvedimento si ravvisano in questioni di stabilità politica all'interno della coalizione di maggioranza. Inoltre, la ricostituzione del Ministero della sanità contrasta con le enunciazioni di federalismo e dimostra che gli atti concreti del Governo sono in realtà ispirati da una volontà centralistica. I Verdi, pur disponibili ad un confronto serio sull'organizzazione del Governo, ritengono che il provvedimento non abbia i requisiti di necessità ed urgenza.

COMPAGNA *(CCD-CDU:BF)*. Il suo Gruppo ritiene sussistenti i presupposti di necessità e di urgenza per l'emanazione del decreto-legge in materia di organizzazione della macchina amministrativa, considerata la disarmonica applicazione della riforma Bassanini, nonché la necessità di garantire al comparto della sanità un vertice politico riconoscibile all'indomani di una riforma non condivisa dall'attuale schieramento di maggioranza. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP)*.

PASTORE *(FI)*. Conferma il voto favorevole espresso dal suo Gruppo in Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per il decreto-legge, considerato che la riforma dei Ministeri in alcuni casi ancora non è stata neppure avviata e un ulteriore ritardo avrebbe prodotto diseconomie. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN)*.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. L'urgenza dell'emanazione del provvedimento è stata determinata dalla pervicace volontà dell'attuale opposizione di non accogliere, nello scorcio finale della passata legislatura, l'invito a sospendere l'accelerazione impressa all'entrata in vigore della riforma, con i conseguenti adempimenti organizzativi e contabili, al fine di non impedire alla nuova maggioranza e al nuovo Governo di realizzare il proprio disegno politico dal punto di vista della struttura della pubblica amministrazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore VIVIANI (DS), il Senato approva il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente.

**Discussione e rinvio delle mozioni nn. 9, 17 e 18 sulla istituzione
di un organo del Senato per la tutela dei diritti umani**

PRESIDENTE. Passa all'illustrazione delle mozioni, invitando i presentatori a specificare il tipo di organo da costituire e, nel caso della Commissione speciale, i relativi compiti e funzioni.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). La mozione n. 9 prende le mosse dall'operato del Comitato istituito nella XIII legislatura per affrontare i temi della pena di morte e dall'opportunità di proseguire un'attività parlamentare di promozione dei diritti umani, analogamente a quanto accade in altri Paesi. Si propone quindi di dar vita ad una Commissione speciale che abbia competenze strutture analoghe a quelle della Commissione per l'infanzia nella scorsa legislatura. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF*).

DE ZULUETA (*DS-U*). Avanza una questione sospensiva, chiedendo di rinviare la discussione delle mozioni, per le quali, su impulso della Presidenza, si potrebbe giungere ad una convergenza, considerato che le premesse sono equiparabili e che si rileva solo una diversità in ordine agli strumenti proposti per il raggiungimento degli obiettivi, stante la maggiore agilità strutturale di un Comitato rispetto ad una Commissione speciale.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). La sospensione proposta dalla senatrice De Zulueta è opportuna in quanto consentirebbe anche di esaminare l'ipotesi di costituire, sul modello adottato dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura, un Comitato nell'ambito della Commissione affari esteri. Sarebbe opportuno, inoltre, studiare modifiche regolamentari per creare gli opportuni collegamenti tra questo tipo di organismi ed i rappresentanti del Governo competenti per materia.

ANDREOTTI (*Aut*). I firmatari della mozione n. 18 sono disponibili a confluire sulla proposta di istituire un Comitato, al fine di riprendere l'impegno del Senato sui temi della tutela dei diritti umani. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, FI e CCD-CDU:BF*).

NOVI (*FI*). La mozione recante per prima la firma della senatrice Alberti Casellati richiama il principio di ingerenza umanitaria sostenuto dal centrosinistra nella precedente legislatura e fa propria la proposta di istituire una Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, avanzata dal Comitato contro la pena di morte sempre nella XIII legislatura. Risultando incomprensibile il mutamento di posizione del centrosinistra, che oggi sembra favorevole alla creazione di un organismo «affievolito», il Gruppo Forza Italia voterà contro la questione sospensiva. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della questione sospensiva.

VIVIANI (*DS-U*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,38, è ripresa alle ore 12,58.

PRESIDENTE. Propone di non procedere alla votazione della questione sospensiva e di affidare alla Presidenza l'incarico di elaborare una proposta tecnica per l'istituzione di una Commissione, da sottoporre alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ne definirà poteri e compiti, al fine di giungere ad una soluzione condivisa ed approvabile in tempi rapidi dall'Assemblea nelle prossime settimane.

NOVI (*FI*). Condivide pienamente la proposta del Presidente.

FALOMI (*DS-U*). Concorda con il Presidente.

PRESIDENTE. Poiché dunque non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 luglio.

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana dell'11 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bettamio, Bo, Bobbio Norberto, Bosi, Brutti Massimo, Cortiana, D'Alì, Debenedetti, De Martino, De Petris, Fassone, Lauro, Leone, Mantica, Martone, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile, per partecipazione alla scuola estiva di Venezia, organizzata dall'Associazione universitaria di studi europei.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 24 luglio 2001, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,36*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(8-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 8-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Piccioni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, siamo chiamati questa mattina a discutere in terza lettura la conversione in legge del decreto-legge n. 199 del 2001, che reca la proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

È necessario esprimere alcune considerazioni in premessa. In particolare, gli ulteriori perfezionamenti apportati dalla Camera dei deputati al decreto-legge n. 199 del 2001 disegnano un orizzonte temporale di interventi che appare adeguato per la ripresa del settore. Tale ripresa poggia comunque sulla trasparenza, la tracciabilità e la costruzione di un solido rapporto di fiducia con i consumatori.

Prendiamo perciò atto con favore dell'annuncio, dato dal ministro Alemanno nel corso dell'audizione svolta il 17 luglio scorso presso la Commissione agricoltura del Senato, della istituzione di una Commissione interministeriale tecnica con il Ministero della sanità per la piena e tempestiva implementazione dell'anagrafe bovina, strumento indispensabile non solo per l'erogazione dei premi comunitari e per l'applicazione della legge n. 49 del 2001, quanto anche per la costruzione di un efficace mo-

dello di tracciabilità e di sicurezza alimentare che premi gli operatori del settore.

Ricordo che il Senato ha approvato la conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, apportando la modifica introduttiva all'articolo 1-*bis* con la quale vengono esplicitati gli oneri di spesa derivanti dalla proroga dei termini in oggetto quantificati allora in 30 miliardi e 365 milioni.

Ricordo altresì che durante la discussione del provvedimento in aula il Governo ha accolto come raccomandazione alcuni ordini del giorno volti a porre ulteriori questioni.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, la Camera ha approfondito gli aspetti inerenti sia l'estensione stessa della proroga e la relativa copertura finanziaria sia le agevolazioni già previste dal decreto-legge n. 1 del 2001. È stata infatti approvata una modifica dell'articolo 1, lettera *a*), che proroga al 31 dicembre 2001 i termini oggetto del presente decreto-legge originariamente stabiliti per il 31 luglio 2001, con conseguente nuova modulazione della copertura finanziaria contenuta nell'articolo 1-*bis* integralmente sostituito, riportante in 150 miliardi per l'anno 2001 la spesa occorrente alla quale si provvederà mediante utilizzo della quota parte destinata alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, ai sensi dell'articolo 112 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

La Camera è quindi intervenuta approvando un ulteriore nuovo articolo, l'1-*ter*, volto a prorogare al 15 dicembre 2001 la sospensione, prevista dall'articolo 7-*ter* del decreto-legge n. 1 del 2001, dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza e assistenza sociale, e al 31 dicembre 2001 la sospensione dei pagamenti di rate delle operazioni creditizie e di finanziamento per gli allevatori, aziende e commercianti di carni colpiti dagli eventi causati dall'emergenza BSE.

Il secondo comma di questo nuovo articolo aggiuntivo, nell'ottica di un abbattimento selettivo ed in linea con una normativa europea di recente adozione, dispone che in caso di positività confermata al test di diagnosi rapida di un animale di un'azienda non si proceda all'abbattimento e alla distruzione di tutti i bovini dell'azienda stessa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, al momento dell'esame del decreto-legge n. 199 del 25 maggio 2001 erano stati presentati emendamenti tendenti ad introdurre una proroga dei termini, originariamente previsti al 31 luglio.

Su indicazione del rappresentante del Governo, quegli emendamenti erano stati ritirati ed era stato presentato un ordine del giorno, poi recepito come raccomandazione e votato dall'Assemblea.

Sottolineo quindi con soddisfazione che quanto indicato dall'ordine del giorno è stato integralmente recepito, a riprova della validità delle os-

servazioni svolte. In quel momento era difficile reperire i fondi e a ciò si è sopperito con quanto abbiamo appreso dal relatore oggi. Non entro nel merito di come sono stati reperiti i fondi, l'importante è il risultato.

Si è valutata positivamente l'esigenza di avere il tempo necessario per fare una valutazione complessiva e soprattutto per intervenire in modo più radicale sotto questo profilo.

Ritengo importante anche il comma 2 dell'articolo 1-ter, approvato dalla Camera, relativo all'abbattimento selettivo dei bovini, che – come ha già sottolineato il relatore – credo vada in direzione di una raccomandazione europea e soprattutto eviti ulteriori danni agli allevamenti che, purtroppo, vengono colpiti dalla malattia.

Voglio ancora sollecitare l'urgenza della costituzione del consorzio e soprattutto l'esigenza di riconsiderare, prima della fine dell'anno, l'intera materia sia sotto il profilo dell'adeguamento degli interventi economici, sia sotto il profilo delle norme igienico-sanitarie, in accordo con le nuove direttive comunitarie.

Credo non sfugga né ai rappresentati del Governo, né al relatore che sotto questo aspetto gli adeguamenti sono più che mai necessari, proprio per evitare aggravii ingiustificati dal punto di vista economico.

Con tali considerazioni, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI (DS-U). Signor Presidente, sapendo che lei è molto attento alle questioni procedurali, desidero anzitutto avanzare un rilievo di metodo. Il testo del decreto-legge in esame, modificato dalla Camera, è pervenuto in Senato questa mattina. Il presidente Ronconi ha convocato immediatamente la Commissione agricoltura e tuttavia non abbiamo avuto il tempo necessario per presentare emendamenti. La modifica richiamata dal relatore, concernente gli abbattimenti selettivi, avrebbe richiesto anche il parere della Commissione sanità, che non è stato espresso. Non intendo drammatizzare questa situazione; si tratta di una emergenza nei confronti della quale dobbiamo assumere un atteggiamento positivo, segnale tuttavia alla Presidenza il problema dei tempi necessari ai commissari per esaminare i provvedimenti.

Quanto al merito del decreto-legge, come ha sottolineato il senatore Rollandin, in Commissione abbiamo sollevato la questione dei tempi della proroga. Ricordo di essere già intervenuto a tale proposito in Assemblea, osservando che le risorse finanziarie stanziare dai Governi dell'Ulivo non erano state incrementate e pertanto non vi era ancora alcunché di nuovo da parte dell'attuale Governo. Avevo altresì segnalato il rischio dell'interruzione a luglio dell'esame dei provvedimenti di aiuto al comparto, considerata la fase in cui ci troviamo, cioè il periodo antecedente la pausa estiva, che comporta la difficoltà tecnica di approntare un nuovo decreto. Ho già ricordato che sollecitazioni in tal senso erano venute anche dal commissario di Governo e che sarebbe stato sbagliato da parte del go-

verno Amato prevedere una proroga fino al 31 dicembre, perché tale misura avrebbe investito le competenze del futuro Governo. Per questo motivo il decreto-legge iniziale, varato dal Governo Amato, prevedeva una proroga fino al mese di luglio.

Ricordo che la relazione del commissario Alborghetti è giunta sul tavolo del Presidente del Consiglio il 15 giugno. Vi era quindi tempo per affrontare la questione della proroga fino al 31 dicembre già in sede di emanazione del decreto-legge; in Commissione fu segnalato, anche dai senatori di maggioranza, che sarebbe stata necessaria una pausa di riflessione in modo da evitare la modifica introdotta dalla Camera e quindi l'ulteriore passaggio parlamentare in Senato. Il mio rilievo politico intende valere anche per il futuro: le proposte e le iniziative provenienti dall'opposizione dovrebbero essere maggiormente ascoltate.

La terza osservazione riguarda la copertura finanziaria. Pur condividendo il contenuto complessivo del provvedimento, riguardante aspetti sanitari e aiuti produttivi, giudichiamo molto discutibile il modo con cui il Governo garantisce la copertura finanziaria, prelevando risorse dai fondi destinati alla legge sull'elettrosmog, una legge innovativa approvata recentemente. Ognuno di noi ha il compito di avanzare proposte alternative; pur non avendo avuto il tempo di presentare emendamenti, condividiamo la proposta presentata alla Camera, che ha superato il vaglio della Commissione bilancio, perché individua più correttamente la copertura di spesa attingendo risorse da diversi Ministeri.

È un metodo più corretto perché l'emergenza BSE è questione nazionale, concernente l'intero Paese; sarebbe stato necessario un contributo da parte di più Ministeri rispetto alla nuova incombenza. Ricordo che il Governo aveva individuato inizialmente la copertura di spesa rinviando ai fondi destinati alla cooperazione internazionale. In seguito ha giustamente abbandonato tale modalità, assolutamente contraddittoria rispetto a quanto è stato ribadito dall'Assemblea con riferimento al G8; il ripiego non è tuttavia migliore. Su questo punto siamo estremamente critici.

L'ultimo rilievo riguarda gli abbattimenti selettivi. Condividiamo l'esigenza, ma avrei auspicato un coinvolgimento maggiore della Commissione sanità, proprio per il riflesso scientifico-sanitario della questione. Comunque, non c'è dubbio che noi possiamo gestire meglio il processo degli abbattimenti. I riferimenti alla legislazione europea sono precisi. C'è una certa discrezionalità, come sapete, da parte dei vari Paesi membri su questo terreno; tuttavia, credo si debba applicare questa normativa con grande prudenza, facendo emergere in modo particolare la priorità della salute. Lo dico al senatore Agoni, che in Commissione si è soffermato sulla questione. Il problema non è la trasmissibilità del morbo all'uomo, che la maggior parte degli scienziati esclude, ma la situazione di rischio nell'allevamento in cui c'è un capo infetto (perché alimentato con prodotti di un certo tipo) che potrebbe portare al coinvolgimento di altri capi. Ripeto, occorre prudenza e privilegiare in modo particolare la salute.

Concludo esprimendo la nostra condivisione per il provvedimento, ma anche sottolineando i rilievi critici di un certo spessore appena esposti,

che spero il Governo saprà tenere in considerazione, soprattutto per il futuro. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Piatti, prendo atto del suo rilievo procedurale. Purtroppo, ci troviamo di fronte ad una scadenza fissata dalla Costituzione e immagino che l'accelerazione dei tempi sia stata imposta da questo. Comunque, comprendo il suo punto di vista.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la contrarietà del Gruppo dei Verdi a questo provvedimento che ci arriva in terza lettura dalla Camera e per motivare il voto di astensione che esprimeremo a breve. Preannuncio, comunque, che da parte del senatore Carella ci sarà una dichiarazione di voto in dissenso rispetto al Gruppo.

Credo che il comma 2 dell'articolo 1-ter, introdotto dalla Camera, stravolga il lavoro fatto in questi ultimi mesi attorno alla vicenda della mucca pazza. Prevale ancora una volta, in modo profondamente scorretto, l'interesse economico (quindi contro l'impostazione che dovrebbe seguire il nostro lavoro, in particolare in materia di sanità e di igiene) rispetto alla prevenzione.

In secondo luogo, come già stato richiamato dall'intervento del collega che mi ha preceduto, che io condivido, c'è stata una forzatura regolamentare, perché sarebbe stato opportuno ricordare che questo provvedimento, con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ritorna ad avere in modo precipuo una rilevanza sanitaria. Sarebbe dunque stato opportuno chiedere il parere della Commissione sanità.

L'ultima questione riguarda la copertura finanziaria. Si prevede che i 150 miliardi per l'anno 2001 vengano reperiti: «mediante l'utilizzo della quota parte destinata alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico ai sensi dell'articolo 112 della medesima legge». Sul punto esprimiamo un dissenso profondo. Evidentemente noi non possiamo essere d'accordo, intanto perché vengono distolti fondi dalla prevenzione e dalla ricerca sulle cause dell'inquinamento elettromagnetico e poi perché si sta stabilendo in modo improprio e scorretto una sorta di collegamento tra l'inquinamento elettromagnetico e l'emergenza mucca pazza. Sarebbe opportuno che il Parlamento non compisse questi pasticci.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dai Gruppi di minoranza possono in qualche modo e parzialmente far rilevare che vi è un orientamento favorevole ad approvare il provvedimento in esame in tempi stretti. Purtroppo, dal punto di vista procedurale, vi è stata una qualche forzatura per arrivare ad approvarlo questa mattina.

È inutile dire che è stata soprattutto la volontà di dare sicurezza alla categoria interessata dal provvedimento a rendere necessario che si cono-

sca il prima possibile la data certa della proroga dei termini per riportare in qualche modo nelle giuste condizioni il superamento dell'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, partendo dalle indicazioni pervenute da quest'Aula e anche a seguito degli ordini del giorno presentati, il Governo ha ritenuto utile prorogare la scadenza dei termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dalla BSE, anche se una certa lungimiranza da parte dell'Esecutivo che ci ha preceduto avrebbe potuto benissimo risparmiarci questo: tutti sapevamo che al 31 luglio l'emergenza derivante dalla BSE non sarebbe finita.

Quindi, abbiamo presentato un emendamento volto a prorogare il termine al 31 dicembre per lo smaltimento dei materiali a rischio e ad alto rischio; naturalmente si sono prorogati i termini anche per quanto riguarda le scadenze dei contributi previdenziali e assistenziali e dei ratei delle operazioni creditizie.

Una nota positiva è rappresentata dall'introduzione della norma che fa riferimento al regolamento comunitario n. 1326 del 29 giugno 2001.

Vorrei rispondere alle dichiarazioni del senatore Ripamonti rimandando a ciò che ha affermato l'ex ministro Pecoraro Scanio in merito all'abbattimento indiscriminato di tutta la mandria. Quindi, risparmio all'Aula le delucidazioni in merito.

Non c'è nessuna abbassamento della guardia, senatore Piatti, per quanto riguarda la sicurezza sanitaria e la sicurezza dei consumatori in relazione al recepimento del regolamento cui ho fatto testé riferimento. Esistono delle regole ben precise imposte dall'Unione europea dal punto di vista sanitario e il Governo intende mantenere un livello di sicurezza eccezionale per l'emergenza che ha colpito il settore dell'allevamento.

Signor Presidente, la ringrazio vivamente per aver inserito subito all'ordine del giorno dell'Aula la conversione del presente decreto-legge; si tratta di un provvedimento dovuto, al quale il Governo naturalmente farà seguire un'altra serie di provvedimenti per far sì che da questa emergenza possa scaturire un rilancio del settore zootecnico.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime il parere di nulla osta.».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha modificato gli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge nel testo approvato dal Senato, cui ha altresì aggiunto un articolo 1-ter.

Non essendo state presentate ulteriori proposte di modifica, passiamo alla votazione finale.

MURINEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra esprime il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

Le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati riguardano in sostanza due punti di notevole rilevanza. Innanzitutto, proroga dei termini al 31 dicembre 2001, accompagnata dallo stanziamento di 150 miliardi; in secondo luogo, l'abbattimento selettivo dei bovini anche quando sia stata accertata la positività al *test* rapido di un capo dello stesso allevamento.

Entrambe le modifiche furono a suo tempo ritenute opportune anche da questa parte politica, data la gravità del problema nella quale è precipitata tutta la filiera della carne a seguito della diffusione della BSE, praticamente in tutti i Paesi europei. Raccomandiamo però, come ha dichiarato anche il senatore Piatti, un mantenimento della guardia, dissentendo in questo da quanti ritengono che la encefalopatia spongiforme bovina, per via dell'esiguo numero dei capi risultati positivi al *test* rapido, debba essere considerato un fenomeno in via di superamento.

Restano ancora troppe incognite sull'eziologia del fenomeno e sussiste tuttora uno stato di allarme tra i consumatori, che trova la sua giustificazione nella pericolosità della malattia e nell'incertezza delle analisi cliniche ed epidemiologiche. Sussiste peraltro anche il dubbio che lo smaltimento del materiale a rischio non avvenga con tempi e procedure adeguate alla gravità del fenomeno. Sappiamo, per esempio, qual è lo stato degli inceneritori in Italia.

Dichiarata questa preoccupazione, i Democratici di Sinistra si confermano nell'espressione di un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

AGONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Lega Nord Padania preannuncia il proprio voto favorevole ad entrambe le modifiche apportate al decreto, relative alla proroga dei termini e all'abbattimento selettivo, che riteniamo un punto di partenza importante per un cambiamento di rotta decisivo. Mi associo poi al collega Rollandin nella richiesta di un approfondimento scientifico del problema della BSE, da affrontare

sia in Commissione agricoltura, sia in Commissione sanità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli senatori, il provvedimento al nostro esame torna al Senato in terza lettura dalla Camera dei deputati snaturato nel significato che in origine gli era stato attribuito, cioè quello di una modifica temporale, relativa alla proroga dei termini per gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina. Esso torna al nostro esame con un obiettivo strategico preciso, seppur legittimo, perseguito dal Governo: quello di prorogare la fase emergenziale, che pensavamo fosse in via di risoluzione. Così non è.

Si vuole perpetuare il metodo dei finanziamenti a pioggia, dei ristori e dei contributi al sistema delle aziende industrializzate, dei mangimifici, non certo a vantaggio degli allevatori: un male antico che ha impedito al comparto agricolo italiano di crescere in termini economici e sociali e soprattutto in qualità dei prodotti per dare garanzie ai consumatori e mantenere fede a quel patto sociale fra agricoltori, contadini, braccianti e consumatori stipulato nei lontani anni Cinquanta.

Noi avevamo espresso un voto favorevole in prima lettura, sia pure con motivazioni di forte critica non solo al sistema che la crisi BSE aveva prodotto in campo zootecnico ma anche per l'incremento di risorse (ricordo gli oltre 30 miliardi finalizzati alla distruzione del patrimonio zootecnico) e sottolineando il fatto che non erano ancora superate le contraddizioni e le omissioni di cui alla legge n. 49 del 2001.

Oggi Rifondazione comunista è contraria sia al termine del 31 dicembre 2001, sia all'impiego di ulteriori risorse finanziarie (150 miliardi a copertura), prese per quota parte dal fondo di cui all'articolo 103, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, destinata alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico. Questo, credo, corrisponde a quanto annunciato nell'esposizione delle linee programmatiche da parte del Governo durante il dibattito per la fiducia in merito alla politica nell'uso del territorio. È la filosofia contenuta anche nel Documento di programmazione economico-finanziaria alla nostra attenzione e di disegni di legge come il n. 374, quello sulle grandi opere infrastrutturali, sulla deregolamentazione circa la ristrutturazione degli edifici e sulla semplificazione della normativa concernente le imprese per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

Sull'insieme del provvedimento rimangono – anche noi ne siamo convinti – profonde incertezze per quanto riguarda l'aspetto della variante umana, la Creutzfeldt-Jacob, e dell'eventuale diffondersi del morbo, anche perché non è ben nota, da letteratura, la trasmissione all'uomo della BSE;

così come incertezze rimangono sull'aspetto della effettiva distruzione delle farine animali – con quello che è stato messo in piedi (catena di macelli, impianti di distruzione del materiale a rischio, carcasse bovine e quant'altro), oggetto di continue critiche da parte nostra ai Governi precedenti – nonché su quello dei controlli esercitati.

Tutto questo ci fa dire oggi, a tutela reale dell'agricoltura e del suo cambiamento, nonché a tutela del comparto della pesca, degli operatori allevatori e dei consumatori, che non possiamo essere d'accordo e quindi il voto dei senatori di Rifondazione comunista sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

AGOGLIATI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOGLIATI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, il settore della zootecnia italiana sta attraversando un momento difficile, che definire di emergenza è forse anche poco. La BSE ha sconvolto l'attività degli allevatori italiani e degli operatori del comparto sino a metterli in ginocchio. La tempestiva azione del Governo nel prolungare i termini di intervento sino al 31 dicembre 2001 con il decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, è un atto di fondamentale importanza, che permette al mondo zootecnico di trovare i tempi per riprendere il giusto cammino.

Prendiamo favorevolmente atto della volontà politica del Governo di seguire con attenzione l'evolversi dell'emergenza BSE e dello sforzo fatto per recuperare i mezzi finanziari per fronteggiare la grave situazione sino alla fine dell'anno.

Prendiamo altresì atto della necessità, dichiarata in Commissione da parte del Governo, di tenere alta la guardia per evitare pesanti ricadute, cercando anzi di individuare quegli interventi che possano definitivamente normalizzare la situazione. A tale proposito mi associo alla richiesta del collega Agoni per cercare di fare chiarezza su questo difficile problema.

È per questi motivi e per un profondo sostegno alla zootecnia italiana che il Gruppo di Forza Italia esprime un voto favorevole alla proroga dei termini sino al 31 dicembre 2001 ed alle modifiche relative alla selezione e all'abbattimento dei capi, di cui al decreto-legge 25 maggio 2001, n.199. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF. Congratulazioni*).

BONATESTA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento, non prima di aver espresso, però, il suo compiacimento ed aver sottolineato l'impegno che il Governo ha mostrato su questo particolare argomento. I tempi stretti lamentati da

parte di alcuni colleghi dell'opposizione sono, invece, la conferma della necessità da parte del Governo di dare quelle risposte immediate che nel settore si stanno aspettando da tempo. Questo non può che farci piacere e non può che essere sottolineato con espressioni di soddisfazione.

Detto questo, vogliamo ancora di più sottolineare l'importanza e l'attenzione che il Governo sta ponendo al mondo dell'agricoltura, anche alla luce dell'audizione del Ministro nei giorni scorsi in Commissione agricoltura. Evidentemente le cose stanno cambiando e ne prendiamo atto con soddisfazione.

Non voglio aprire una polemica, ma non posso che essere d'accordo con quanto prima dichiarato dal Sottosegretario e cioè che se ci fosse stata una maggiore lungimiranza da parte del precedente Governo probabilmente in questo momento non vi sarebbero stati i richiami della sinistra per i tempi e i modi con cui il provvedimento è stato portato all'attenzione del Parlamento. Ma voglio aggiungere di più: se ci fosse stata una maggiore lungimiranza probabilmente non ci sarebbero state nemmeno le osservazioni sulla copertura finanziaria, perché si sarebbe trattato semplicemente di aumentare il «buco» risolvendo poi il problema in quell'ottica.

Non posso che ribadire il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, sottolineando che il nostro partito continuerà con attenzione a seguire non solo il problema della BSE, che ha rappresentato uno dei momenti più drammatici negli ultimi tempi per il nostro Paese, ma tutti i problemi legati all'agricoltura, proprio perché ci rendiamo conto che pur essendo uno dei volani più importanti dell'economia del Paese si tratta di uno dei settori fino a questo momento più trascurati: presteremo attenzione a che l'inversione di tendenza che già possiamo notare nel programma del Governo sia rispettata. (*Applausi dai Gruppi AN e CCD-CDU:BF*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo della Margherita, con le necessarie riserve sulle procedure – che non possono essere superate dalla sua comprensione, signor Presidente – e con le necessarie riserve sulla copertura finanziaria, voterà a favore del presente provvedimento.

Al Governo vorrei sollecitare lo snellimento delle procedure per l'erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 49 del 2001, in quanto, nonostante le previsioni e gli ulteriori stanziamenti previsti dal provvedimento che stiamo esaminando quest'oggi, gli allevatori ancora non prendono una lira, probabilmente per ragioni tecniche e procedurali. In Commissione abbiamo notato che con questo sistema anche nel settore dell'agricoltura si accumulano residui passivi di una certa consistenza, che naturalmente rendono squilibrato il bilancio dello Stato e fanno spostare i

termini degli interventi che il Governo ed il Parlamento programmano di effettuare.

Con queste considerazioni il Gruppo della Margherita voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, come ha annunciato il collega del Gruppo al quale appartengo, senatore Ripamonti, esprimo un voto in dissenso dal mio Gruppo. In realtà, il mio più che un voto in dissenso dal Gruppo è un voto in dissenso dall'Aula – se mi è consentito – per una serie di ragioni, a partire da alcune di tipo procedurale già esposte da altri colleghi.

Credo che questo provvedimento in terza lettura contenga in realtà, al di là del differimento dei termini, una sola vera novella rilevante nel contesto del provvedimento. Mi riferisco al comma 2 dell'articolo 1-ter, ove si prevede che non si proceda all'abbattimento ed alla distruzione dei bovini dell'azienda in cui è stata confermata la malattia di un animale. Questa modifica ha una grande rilevanza dal punto di vista delle competenze degli organismi di consultazione di quest'Aula, vale a dire le Commissioni parlamentari permanenti. In qualità di componente della Commissione igiene e sanità ritengo che sia abbastanza singolare poter procedere all'approvazione in Aula di un provvedimento che introduce tale rilevante novità sul piano dei contenuti senza che la Commissione abbia potuto esaminare minimamente il provvedimento. È pertanto una ragione di ordine procedurale.

Sono anche in dissenso, però, in merito al contenuto di tale norma. Credo che l'aver introdotto il suddetto comma 2 dell'articolo 1-ter corrisponda soltanto ad un'esigenza di tipo demagogico, trattandosi di una norma elettorale. Non vi era alcun bisogno di introdurre nel provvedimento il riferimento secondo cui non si procede all'abbattimento. Già il regolamento comunitario prevede come si debba procedere nei casi in cui si riscontrino all'interno di un allevamento casi di bovini infetti.

Altrimenti, debbo concludere che siamo di fronte ad una normativa in conflitto con i regolamenti comunitari, quando invece i regolamenti hanno ben disciplinato tale materia. Tra l'altro, l'aver introdotto inutilmente la suddetta novità crea nel cittadino, nell'opinione pubblica, una grande confusione. Ciò vuol dire forse che fino ad oggi abbiamo scherzato, creando un allarme sanitario che ha messo in ginocchio una categoria e creando un problema di smaltimento dei rifiuti? Tutto ciò andava fatto o non andava fatto? Credo che il provvedimento al nostro esame, con la nuova norma testé richiamata, crei soltanto un'inutile confusione e non dia un quadro di certezza al cittadino che vuole delle garanzie. Con questa norma non diamo garanzie, ma creiamo soltanto confusione rispetto al bisogno prima-

rio della tutela della salute del cittadino. È per queste ragioni che esprimo il mio voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Carella, devo interpretare il suo voto in dissenso come voto contrario?

CARELLA. Certamente, signor Presidente, dal momento che il Gruppo al quale appartengo si astiene.

PRESIDENTE. Mi era sembrato per un momento che lei fosse intervenuto in dissenso dall'Aula, si sarebbe trattato in tal caso di un istituto nuovo. In realtà si tratta semplicemente di un voto contrario che lei esprime in dissenso dal suo Gruppo.

TAROLLI (CCD-CDU:BF). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (CCD-CDU:BF). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Centro cristiano democratico a questo provvedimento. Con l'occasione, mi sembra opportuno sottolineare come questo atto costituisca un esempio chiaro, lampante dell'attenzione che la nuova maggioranza uscita dalle ultime consultazioni elettorali vuole dare al settore così martoriato dell'agricoltura e dell'allevamento.

Il provvedimento poteva essere redatto meglio, anche alla luce delle sollecitazioni che già alla fine della legislatura il nostro Gruppo aveva fatto presenti in quest'Aula presentando al riguardo opportuni emendamenti. Ciò non è stato fatto allora; il provvedimento è stato ripreso successivamente e oggi, con un riconoscimento implicito rispetto all'azione di sollecitazione e di impulso che da parte dell'opposizione era stata portata avanti allora, con l'approvazione del testo in esame riteniamo si compia un'azione di giustizia dando una testimonianza concreta, palmare di come per noi il settore dell'allevamento costituisca un settore di grandissima importanza, al quale il Parlamento e il Governo devono riservare tanta attenzione e grande disponibilità.

Sulla base di tale auspicio, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo al quale appartengo. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(472) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, nel corso della seduta del 17 luglio, la 1^a Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatrice Ioannucci, se intende intervenire.

IOANNUCCI, *relatrice*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere, considerato che in Commissione affari costituzionali si è ampiamente discusso in merito all'esistenza dei presupposti di costituzionalità della decretazione d'urgenza nella fattispecie in esame, con esaustive risposte su tutte le eccezioni sollevate.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Ioannucci.

Ricordo che potrà ora prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno.

* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho sottoscritto la richiesta di sottoporre alla deliberazione dell'Aula il parere espresso a maggioranza dalla Commissione affari costituzionali per la ragione che mancano del tutto i presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento adottato dal Governo immediatamente dopo il giuramento reso nelle mani del Capo dello Stato. Non discuto della legittimità del ricorso alla decretazione d'urgenza, perché un Governo ancor privo di fiducia, in casi straordinari di necessità e di urgenza, può adottare un provvedimento urgente. Del resto, come è legittimo che possa farlo un Governo privato della fiducia parlamentare, è legittimo che possa farlo un Governo in attesa di ricevere la fiducia da parte delle Camere.

La questione è se sussista o meno il presupposto di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Non c'è ragione per seguire l'orientamento assunto dal Governo, perché il caso straordinario non c'è e neppure esiste la ipotizzata esigenza di una indifferibile organizzazione diversa, che è questione di merito, che potrebbe essere risolta attraverso un normale disegno di legge affidato alla valutazione del Parlamento.

Si fa spesso riferimento a un precedente, quello del 1974, con la creazione del Ministero per i beni culturali. Per quanto si dica che fra le forze politiche si fosse realizzata una convergenza, personalmente ritengo di non poter seguire questo ragionamento, perché il caso straordinario di necessità e di urgenza o c'è o non c'è, è oggettivo.

Non è l'unanimità del Parlamento, la larghissima convergenza che concretizza la legittimità del ricorso all'articolo 77 della Costituzione. Il Paese ha bisogno di una stabilità di organizzazione anche a livello di Governo.

Il Parlamento ha lavorato in questa direzione e c'è stata una convergenza molto ampia su un assetto ministeriale che doveva entrare in vigore con l'inizio della XIV legislatura. La preveggenza del legislatore della XIII ha collocato anche opportunamente dal punto di vista temporale l'entrata in vigore del decreto legislativo. Invece, come prima valutazione – mi consentiranno i rappresentanti del Governo – c'è stata la soddisfazione di realizzare organigrammi piuttosto che un'esigenza di diversa, e immagino migliore, organizzazione della compagine governativa: due ministeri in più con la disaggregazione di competenze da un ministero ad altro costituendo nuovo ministero.

Non discuto nel merito; dico soltanto che si sarebbe potuto avere tranquillamente anche un Ministro *junior* rispetto a un Ministro *senior*, per quanto riguarda l'organizzazione dei Ministeri delle comunicazioni e della sanità. E' intervenuta, invece, una valutazione diversa, che non risponde ad esigenze organizzative. Infatti, se la questione è la disaggregazione e la conservazione in capo ai nuovi Ministeri di materie che prima facevano parte di altro e più grande Ministero, si poteva tranquillamente rinunciare al ricorso alla decretazione d'urgenza.

Se invece si tratta di un'organizzazione più penetrante, soprattutto nel settore della sanità, a mio avviso, con un Governo che parla di devoluzione, specie in questo settore, ciascuno di noi si sarebbe aspettato un alligeringimento, non un appesantimento a livello centralistico.

È questa la ragione del sospetto che si sia corrisposto ad esigenze di riequilibrio di potere piuttosto che ad esigenze di carattere più generale. Del resto, la Camera dei deputati ha già apportato modifiche al decreto-legge. Mentre l'organizzazione dei Ministeri è articolata in Dipartimenti, il Consiglio dei ministri, nell'adozione del decreto-legge, ha ripristinato le Direzioni generali; la Camera dei deputati ha successivamente, e a mio avviso opportunamente, modificato tale disposizione.

In questa sede ed in questo momento non si possono affrontare in modo approfondito alcune questioni di carattere costituzionale, che si ripresenteranno quando il decreto-legge sarà sottoposto alla valutazione dell'Assemblea ai fini della conversione. Vi è infatti, sotto questo profilo, il sospetto di incostituzionalità, perché mentre vi è bisogno di razionalità nell'organizzazione di Governo, ci troviamo di fronte ad una struttura governativa a fisarmonica. Non vorrei che fosse introdotto il principio secondo il quale ogni Governo può darsi l'assetto che preferisce. Se così fosse, nella XIII legislatura avremmo sbagliato ad organizzare l'assetto del Governo in maniera razionale, un intervento ritenuto necessario da tutti i Gruppi parlamentari, con qualche diversificazione tra maggioranza e opposizione, che non riguardava però i contenuti della riforma.

Ritengo che questo primo provvedimento adottato dall'attuale Governo sia estremamente grave, non ricorrendo alcun presupposto straordinario di necessità e di urgenza. Il decreto-legge, più che razionalizzare l'apparato governativo, dà vita ad una disaggregazione ulteriore, rispondendo – come ho già detto – ad esigenze di equilibrio piuttosto che ad una domanda di razionalizzazione. Per questo motivo, l'Assemblea farebbe bene a respingere il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Questi presupposti non vi sono: non vi erano motivi di urgenza che giustificassero il ricorso al decreto-legge; sarebbe bene far comprendere al Governo che il Paese ha bisogno della stabilità degli apparati piuttosto che dell'oscillazione degli stessi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Aut. Congratulazioni*).

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei che le nostre valutazioni fossero chiare. È pacifico il diritto di ogni Governo e di ogni maggioranza di avanzare proprie proposte in ordine all'architettura, alla struttura considerata migliore dell'Esecutivo e quindi il diritto di modificare ciò che precedenti Governi e maggioranze parlamentari abbiano deliberato. Tale diritto è fuori discussione; il punto in discussione questa mattina è un altro. Come il presidente Mancino ha ricordato, si è provveduto alla riorganizzazione dell'Esecutivo con un decreto-legge, adottato dal Governo nel momento stesso della sua nascita. Si tratta di un episodio di inaudita dilatazione del ricorso alla decretazione d'urgenza.

I primi due articoli del decreto-legge riscrivono la struttura complessiva del Governo; tale riscrittura è operata senza sottoporre – così come è accaduto in passato, con una sola eccezione, sulla quale tornerò – una proposta di riorganizzazione o di riforma del Governo alla discussione e al voto del Parlamento, per darle successivamente attuazione. Quali sono le ragioni straordinarie di necessità e di urgenza che legittimano un cambiamento della struttura complessiva del Governo?

Era necessario facilitare in tal modo la spartizione degli incarichi e soddisfare le ambizioni dei troppi cui erano state proposte poltrone ministeriali? Questo è un male dei vecchi Governi di coalizione, che si pensava superato con un sistema elettorale maggioritario e con la forte legittimazione democratica che questo sistema (è anche il risultato delle recenti elezioni) dà ad un Presidente del Consiglio, il quale rivendica il fatto di aver ricevuto dagli elettori il mandato ad organizzare il Governo e la maggioranza. Quali altre sono le ragioni, visto che questa non viene – e non può esserlo – dichiarata? Non si comprende. Resta ciò che già segnalava il senatore Mancino, ossia che in questo modo il ricorso alla decretazione d'urgenza dà il segno di una fortissima, incostituzionale instabilità della struttura del Governo.

La Costituzione dice, come i colleghi ben sanno, che la legge determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri. Così si afferma, da un lato, il potere di decidere del Parlamento, dall'altro, un elemento di stabilità.

Ci sono esigenze di flessibilità, ma non possono essere declinate nello stesso modo in cui lo sono state, credo giustamente, per i comuni e le province, dando ad ogni sindaco e ad ogni presidente eletto il diritto di riformare l'organizzazione del proprio esecutivo, della propria giunta. Il Governo di una nazione non equivale all'esecutivo di un'amministrazione di dimensioni, anche dal punto di vista territoriale, modeste. E, in ogni caso, per poter adottare quella soluzione, occorre prima modificare la disposizione costituzionale, che è proprio a salvaguardia di un minimo di stabilità nell'organizzazione del Governo.

Le esigenze di flessibilità sono state soddisfatte nella scorsa legislatura delegificando, quindi rimettendo alle scelte del Governo l'organizzazione interna dei Ministeri, che solo nelle linee generali resta fissata per legge e che, per il resto, è rimessa ad atti regolamentari adottati dal Governo. In più, si è lasciato agli stessi atti la distribuzione dettagliata dei compiti e delle funzioni tra le diverse articolazioni interne di ciascun Ministero. Ma la Costituzione non avrebbe consentito, e non consente, di delegificare, di rimettere quindi a scelte che cambiano al momento della costituzione di ogni Governo l'organizzazione complessiva, la definizione del numero, delle attribuzioni, della missione fondamentale e delle linee generali dell'organizzazione dei Ministeri.

Il decreto legislativo n. 300 del 1999 è coerente con questo e nasce da una decisione del Parlamento. Ricordo che al momento di questa decisione i Gruppi dell'attuale maggioranza si astennero, ritenendo insufficiente la riduzione dei Ministeri da 18 a 12. Sostenero che occorreva ri-

durli ancora di più. Ricordo anche che il *think tank*, di cui era autorevole esponente il ministro Frattini e che ha ispirato il programma della Casa delle Libertà per questa parte *free*, propose alcune correzioni e una revisione delle soluzioni adottate da quel provvedimento, ma mantenendo fermo il numero e non proponendo alcune delle soluzioni contenute in questo decreto-legge. È quindi assolutamente evidente che le esigenze che hanno ispirato una soluzione frettolosa e affrettata sono state di altro genere, certo non quelle di attuare il programma del Governo e della maggioranza. Ma così (e i limiti del ricorso al decreto-legge servono anche a questo) si incorre nel rischio che la gatta frettolosa faccia i gattini ciechi, come è accaduto in questa occasione.

In questo decreto-legge, assistiamo alla ricostituzione di un Ministero in un settore nel quale gran parte delle competenze sono già state trasferite alle regioni e la maggioranza ed il Governo ci dicono voler trasferire anche le altre attraverso il processo di *devolution*: mi riferisco al Ministero della sanità.

Quante volte in passato abbiamo assistito a quel fenomeno per cui il mantenimento di una struttura ministeriale, quindi di una burocrazia, finiva con lo svuotare i processi di trasferimento e di devoluzione alle regioni e agli enti locali! Questo voleva evitare il decreto-legge n. 300 nel caso della sanità. Questo il Governo e la maggioranza ci ripropongono ora con un provvedimento d'urgenza.

Fatto ancor peggiore è che si disarticola il Ministero delle attività produttive attraverso una innaturale separazione tra le competenze in materia di nuova economia, telecomunicazioni, informatica, editoria e quelle in materia di *old economy*, ossia di vecchia economia, con il rischio che il collega Marzano sia ridotto ad essere Ministro del commercio, dell'artigianato e del turismo. Infatti, a parte l'energia, i settori strategici e più dinamici della promozione dello sviluppo produttivo sono distaccati ed assegnati al Ministero delle comunicazioni.

Si è riflettuto su questa scelta? Il ricorso al decreto-legge contro e al di fuori dei presupposti indicati dalla Costituzione ha prodotto scelte frettolose e non meditate.

Per questo motivo sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea la questione della totale mancanza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza a fondamento di questo decreto-legge, dichiarando fin da ora che siamo ovviamente disposti, nelle forme costituzionalmente legittime, come si è fatto nella scorsa legislatura, anche a discutere eventuali correzioni e integrazioni del disegno di riforma, di riassetto dell'Esecutivo che è stato allora adottato. Al contempo, però, rivendichiamo la necessità di evitare in questa materia la precarietà, la fragilità delle scelte.

Ricordo che nei mesi scorsi buona parte delle organizzazioni che rappresentano il mondo produttivo e la società civile e anche molti esponenti dell'attuale maggioranza ci hanno avanzato questa proposta. È stato avviato un grande processo di riforma, ma adesso occorre una tregua normativa, bisogna dedicarsi all'attuazione, a digerire queste innovazioni.

Ebbene, inopinatamente si cambia registro e, invece di dedicarsi ad un lavoro ancora impegnativo di implementazione, di attuazione e di digestione delle innovazioni che verranno introdotte nei prossimi anni, le si rimette in discussione, come ho testé accennato, senza un'adeguata ponderazione e riflessione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e del senatore Betta*).

MAGNALBÒ (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le censure che la minoranza, attraverso le sue voci forse più autorevoli, ha avanzato nei confronti di questo provvedimento. Tuttavia, ben conoscendo queste voci autorevoli, ho anche rilevato che forse esiste una volontà politica di censurare il provvedimento, ma che vi è una disillusione, sicuramente una non convinzione sotto il profilo strettamente giuridico ed istituzionale di ciò che i colleghi hanno affermato.

È palese che il senatore Bassanini e il presidente Mancino non credono a ciò che hanno detto, perché la Costituzione vigente non sostiene alcune delle loro ipotesi. Il presidente Mancino ha affermato che occorre perseguire una certa razionalità dell'organizzazione. Tuttavia, nessuno dice che la razionalità dell'organizzazione sia ravvisabile solo in un processo di aggregazione e di concentrazione e che non possa essere invece perseguita attraverso la divisione e la formazione di punti e di centri diversi.

È certo che ogni Governo – al riguardo la sinistra è divisa, perché il presidente Mancino ha una concezione diversa rispetto a quella espressa dal senatore Bassanini, ma al riguardo tendo a seguire più quest'ultimo – ha il diritto (come il senatore Bassanini ha detto in premessa) di proporre l'assetto che più ritiene utile e ragionevole per i propri lavori e anche per dare alle istituzioni quella sistemazione che considera più adeguata per il proprio futuro e per quello del Paese.

Certo – e qui dissento dal senatore Bassanini – non è stata un'operazione di poltrone; questa censura la possiamo rispedire al mittente con forza, perché le occupazioni di potere che sono state praticate dal precedente Governo durante tutta la sua vita, specialmente negli ultimi tempi, proprio quando esso era agli esiti finali (è una cosa saputa e risaputa, riconosciuta dalla stampa nazionale e internazionale), non ha paragoni, rappresenta e costituisce un primato mondiale; al solo Ministero dei beni culturali una grande fetta di questo potere è stata ritagliata alla presenza della Ministra che allora ne era a capo.

La Costituzione vigente, quindi, non sostiene alcuna di queste ipotesi e, per quanto riguarda la famosa urgenza che non sussisterebbe per questo provvedimento, basti ricordare che l'urgenza sta nell'esigenza stessa di interrompere un meccanismo in corso, un meccanismo che si riteneva non adeguato, pericoloso, che quindi andava fermato, appunto, con urgenza.

Bisognava quindi interrompere il processo di aggregazione al fine di evitare la conseguenza di vedere perfezionati assetti non condivisi. Ma tutto questo – lo sappiamo benissimo, possiamo guardarci in faccia – esula dal concetto di incostituzionalità che si è voluto proporre in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

TIRELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, senza entrare nel merito della questione, sulla quale nostri insigni costituzionalisti avranno tempo e modo di articolare quelli che molte volte sono esercizi dialettici, anche se finalizzati a una migliore conduzione dell'attività parlamentare, mi limito ad osservare che non accettiamo le considerazioni svolte da parte della ex maggioranza.

Ho sentito parlare di un'urgenza che c'è o non c'è. Nei cinque anni in cui abbiamo svolto il nostro lavoro in prima Commissione, abbiamo visto che il concetto di straordinaria necessità ed urgenza è stato stravolto decine, se non centinaia di volte.

Per quanto riguarda poi la costituzionalità, definendo la costituzionalità come bianco e la non costituzionalità come nero, abbiamo sentito il senatore Villone, presidente della 1^a Commissione nella XIII legislatura, dichiarare testualmente che la costituzionalità è una scala di grigi e non un bianco o un nero; questo vuol dire che molte volte l'interpretazione sulla costituzionalità è stata data a colpi di maggioranza, colpi di maggioranza a cui il precedente Governo ci ha abituati. Voglio ricordare semplicemente il decreto-legge concernente la pulizia delle liste elettorali, che poi abbiamo visto quale sorte ha ricevuto in sede di conversione per volontà stessa del Governo dopo aver perso il *referendum*; abbiamo visto approvare una legge costituzionale di riforma dell'articolo 117 a colpi di maggioranza; una volta, in quest'Aula, con un'operazione che noi abbiamo definito al limite dello sciacallaggio regolamentare, sulla legge elettorale riguardante gli italiani all'estero, è stata riaperta una votazione già chiusa con un verdetto opposto.

Di esempi ne abbiamo avuti moltissimi; si è instaurata una prassi, che molte volte è stata indicata anche in quest'Aula come un punto di riferimento per l'attività normativa, prassi a cui noi ci stiamo probabilmente adeguando. Vorremmo cambiare questa prassi, il nostro augurio è che si proceda in modo più conforme all'etica parlamentare, però noi votiamo a favore dei presupposti di cui stiamo discutendo, per la ragione che non accettiamo lezioni di moralità costituzionale da chi si è comportato nel modo che ho illustrato. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e CCD-CDU:BF*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, come gli altri colleghi dell'opposizione, sosteniamo che il decreto-legge di cui trattiamo non sia dotato di quei requisiti di necessità e di urgenza che ne consentirebbero la validità – se posso usare questo termine – sotto il profilo costituzionale.

Nella scorsa legislatura abbiamo discusso a lungo e in maniera approfondita i provvedimenti che hanno consentito la riorganizzazione del Governo proprio stabilendo, nella riforma contenuta nel decreto legislativo n.300 del 1999, che appunto prevede l'organizzazione dei singoli Ministeri e la distribuzione delle loro competenze, la riduzione del numero dei Dicasteri.

All'improvviso, all'inizio di questa legislatura (dopo aver ascoltato in quella precedente tanti autorevoli pareri, provenienti soprattutto dai banchi dell'attuale maggioranza, secondo cui addirittura quel numero era eccessivo e si poteva ulteriormente ridurre), ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento (questo decreto) il quale stabilisce che i 12 Ministeri che il decreto n. 300 aveva individuato sono insufficienti e che ne servono due in più, perché c'era bisogno di altre due poltrone per accontentare le richieste che la nuova maggioranza avanzava per ciascuna delle sue componenti.

Ma qual era la ragione per fare così in fretta, per adottare un decreto che, come i miei autorevoli colleghi hanno dimostrato nelle loro argomentazioni, è privo, appunto, dei requisiti di necessità e di urgenza? La ragione è che questa maggioranza non avrebbe retto, se non fosse stata data la possibilità di avere più poltrone: questa è la realtà dei fatti. Non c'era, in verità, una reale ragione di urgenza. Già i colleghi hanno sottolineato che sarebbe stato possibile tecnicamente e politicamente distribuire le responsabilità, affidando quello che è stato attribuito al nuovo Ministero delle comunicazioni oppure al nuovo Ministero della sanità a due vice Ministri, in attesa (qualora vi fosse stata l'intenzione del Governo di proporre al Parlamento una diversa organizzazione) di arrivare in questa sede a discutere proprie proposte.

La Costituzione – è già stato detto – non consente di definire volta per volta, Governo per Governo, il numero e le competenze di ciascun Ministero; tanto meno ciò si può fare con decreto. Ricostituire, fra l'altro, Ministeri come quello della sanità, le cui competenze sono in gran parte trasferite alle regioni e, secondo le dichiarazioni (ma saranno vere?), lo saranno sempre più, dimostra, come già in tanti altri settori che stiamo esaminando proprio in questo momento qui in Senato, quanta distanza ci sia tra le dichiarazioni, tra le proposte di federalismo nuovo, e gli atti concreti che vengono posti in essere. Si ricostituiscono, come in questo caso, i Ministeri e si sottraggono a comuni, province e regioni le competenze, per esempio, in materia di territorio, ambiente e infrastrutture. Si procede, quindi, in direzione di un sempre maggior centralismo.

Noi Verdi non saremmo contrari alla revisione del decreto legislativo n. 300. Abbiamo manifestato perplessità, per esempio, a proposito del Mi-

nistero delle infrastrutture, o di quello del territorio e dell'ambiente, perché ne riteniamo assolutamente sbilanciati le composizioni, i ruoli e le competenze, che tra l'altro si intersecano e si accavallano. A questo proposito abbiamo presentato in questa legislatura un disegno di legge. Riteniamo che questo sia il metodo corretto che il Governo avrebbe dovuto seguire per poter riaprire questa partita, eventualmente decidendo in modo diverso da come era stato stabilito nella scorsa legislatura, ma venendo in quest'Aula e avanzando proposte, senza eludere il confronto come è stato fatto in questo caso.

In realtà, nonostante le dichiarazioni che erano state rese in precedenza, l'obiettivo vero all'attenzione del Governo, anzi del Presidente del Consiglio, in quelle ore, era trovare altri posti, altre possibilità di collocare parti della maggioranza.

Ebbene, sosteniamo e riteniamo che manchino i presupposti di urgenza, di necessità e di indifferibilità che sono alla base della possibilità per il Governo di emettere un decreto, soprattutto in una materia come questa, che riguarda questioni proprie del Governo come la sua composizione ed organizzazione. Per questo motivo voteremo a favore della proposta che sostiene la mancanza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge che stiamo esaminando.

COMPAGNA (CCD-CDU:BF). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (CCD-CDU:BF). Signor Presidente, il Gruppo CCD-CDU:BF ritiene che sussistano i presupposti di necessità e di urgenza del provvedimento.

Non ci scandalizziamo: è nella dialettica della democrazia parlamentare che i presupposti di necessità ed urgenza esistano per un Governo e per la sua maggioranza e non esistano per l'opposizione; a maggior ragione quando l'attuale maggioranza era nella precedente legislatura opposizione e viceversa; a maggior ragione quando si tratta – come ricordavano i colleghi Mancino e Bassanini – della prima attuazione del decreto legislativo n. 300.

Eppure, avvertiamo da parte dei colleghi dell'opposizione qualcosa di inelegante nel sottoporre all'Aula la questione in questo modo e in questo momento. Rispetto ai dodici Ministri previsti nel decreto legislativo n. 300 se ne aggiungono per decreto-legge soltanto due, dei quali uno porta a considerazioni di merito, l'altro è quello della sanità.

Ho ascoltato con molta attenzione il collega Bassanini dire che lo spirito della legge di una architettura dei Ministeri era quello di frenare il centralismo statale, per esempio, in materia di sanità. Collega Bassanini, collega Mancino, in materia di sanità c'è una regione a me cara, la Campania, nella quale l'assessore regionale alla sanità da circa due mesi può autospendersi perché il segretario regionale del suo partito, l'onorevole

De Mita, non è d'accordo, non già sulla distribuzione degli assessorati, ma sulla recente scelta del presidente Bassolino dei consiglieri della giunta!

Io da questo non ricavo considerazioni di carattere personalistico, bensì la considerazione istituzionale che un modello di così esagerato presidenzialismo al vertice e di così esagerato parlamentarismo in sede di riforma degli statuti non può funzionare. Perché da parte vostra si vogliono negare i presupposti di necessità e urgenza? È necessario che la sanità abbia un vertice politico riconosciuto e riconoscibile all'indomani di riforme che noi non abbiamo condiviso, ma che voi vi siete vantati di aver realizzato in modo incisivo (per esempio quella della sanità).

Allora, consentitemi di rilevare che il riferimento che faceva il senatore Mancino al decreto-legge sui beni culturali nel 1974 può essere sviluppato in un altro senso. Proprio in quella legislatura e in questo stesso Senato ci si era orientati non verso un Ministero dei beni culturali, ma verso un'agenzia (era la proposta della Commissione Franceschini). Il Governo Moro presentò il decreto-legge, il presidente della Commissione affari costituzionali, Alfonso Tesauro, disse che per *fair play* ad inizio di legislatura si poteva intervenire per decreto-legge sulla compagine dei Ministeri. Si oppose ovviamente un collega di Spadolini, il professor Predieri, però quella discussione fu fruttuosa proprio perché non si limitò alla questione di costituzionalità. L'aver voluto servirsi, per una ragione di patriottismo, della questione di costituzionalità sul proprio Governo nella scorsa legislatura, mi è parso inelegante ed improprio. A maggior ragione e con ancora più convinzione il nostro Gruppo ritiene che i presupposti di necessità ed urgenza ci siano tutti e rende merito al Governo di averli riscontrati. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP*).

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Ministri e rappresentanti del Governo, dirò pochissime parole sul punto in questione confermando il parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza di questo decreto e omettendo di intervenire sul merito del provvedimento perché estraneo alla materia di cui discutiamo oggi, anche se sul merito avremo poi la possibilità di discutere ampiamente in quest'Aula, così come si è fatto nella Commissione affari costituzionali che ho l'onore di presiedere.

In ogni caso, qualcosa sul merito occorre dirla proprio perché vi è un collegamento con la sussistenza dei presupposti. Tale collegamento, colto pienamente dalla Commissione, giustifica e conferma totalmente e con forza il voto espresso in Commissione. Il collegamento è che la riforma dei Ministeri, come è stato già detto, è una macchina in corsa. In alcuni casi vi sono situazioni ancora ai blocchi di partenza. Sarebbe stato saggio per un Governo responsabile, avendo fatto una scelta politica non contestata, di modificare i modelli ministeriali, aspettare che tale macchina ar-

rivasse al traguardo per poi intervenire su situazioni già concluse e definite?

Questo forse risponde ad un principio di razionalità e di economicità dell'azione politica, amministrativa e legislativa? Certamente no. Ed è questa la ragione di fondo che giustifica l'intervento immediato del Governo con lo strumento del decreto-legge affinché questa corsa venga in qualche modo rimodellata e per evitare un'attività superflua che potrebbe compromettere la buona funzionalità di tutto l'apparato amministrativo.

Per queste ragioni, il Gruppo di Forza Italia conferma il voto espresso in Commissione a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo sente il dovere di intervenire brevemente, essendo stato chiamato in causa assai spesso in Commissione ma anche oggi in Aula da argomenti trattati negli interventi dei rappresentanti dell'opposizione, che ho ascoltato con attenzione, argomenti per lo più dedicati al merito della questione e volti a contestare la scelta relativa al Ministero della salute, che continua ad essere erroneamente chiamato Ministero della sanità, ed al Ministero delle comunicazioni. Ancor di più si tratta di argomenti diretti a contestare – anche questa, a mio avviso, è questione di merito – il diritto e la legittimazione di qualsiasi Governo a non condividere, almeno in parte, l'assetto organizzativo che è stato impresso dai Governi precedenti.

Ho ascoltato in proposito le parole del senatore Mancino rivolte in questa direzione, parole che io non condivido. Ho ascoltato anche le affermazioni del senatore Bassanini che non nega a qualunque Governo la possibilità di mettere in discussione scelte organizzative di precedenti Governi. Ma questo è il merito.

Sulla questione dell'urgenza, in verità, ho sentito poche parole; ho sentito affermare che l'urgenza non c'è perché si sarebbe potuto provvedere tramite un disegno di legge. Ho sentito dire anche che si sarebbe potuto affidare, nel frattempo, a dei vice ministri le competenze che il Governo ha ritenuto invece di definire in autonoma figura ministeriale.

Ebbene, colleghi, voi sapete perfettamente, e lo sanno tanto bene quanto lo sappiamo noi i senatori che fino a pochi mesi fa hanno avuto importanti responsabilità di Governo, che questo non sarebbe stato possibile. Sapete perfettamente che quando l'allora opposizione, oggi maggioranza, nelle ultime settimane di lavoro della scorsa legislatura vi chiedeva di introdurre norme che permettessero una transizione non affrettata tra il vecchio e il nuovo sistema di Governo, quando l'allora opposizione vi

chiedeva la possibilità di non accelerare fino agli ultimi giorni della legislatura le disposizioni preparatorie perché dal primo giorno di questa legislatura il nuovo assetto di Governo sarebbe dovuto entrare in funzione, il Governo di allora ci disse: «dal primo giorno questo sistema dovrà scattare».

Colleghi, questo vuole dire innanzitutto che dal primo giorno di questa legislatura sono state definite le procedure tecniche che avrebbero dovuto condurre ad adempimenti contabili, giuridici e istituzionali relativi all'accorpamento dei capitoli di bilancio dei Ministeri destinati ad essere riuniti, dei ruoli del personale, dell'organizzazione logistica delle nuove direzioni generali e dei nuovi dipartimenti. Pensate che questo procedimento messo in moto sarebbe potuto andare avanti nelle more di un disegno di legge e poi tornare indietro?

Allora, diciamo la verità: si può negare ad un nuovo Governo la legittimazione a modificare l'assetto precedente, ma se non la si nega deve essere permesso per alcune scelte che implicano adempimenti contabili e adempimenti giuridici urgenti – e solo con un decreto-legge si sarebbe potuto fare – di bloccare quegli adempimenti amministrativi, giuridici e contabili che avrebbero determinato una aggregazione di strutture ministeriali, di ruoli del personale e di relativi uffici, con la necessità, magari a settembre, di disaggregarli nuovamente.

Questa sarebbe stata sì una disfunzione grave rispetto ai principi costituzionali del buon andamento. Per evitare questa disfunzione grave abbiamo ritenuto, per quella sola parte che rendeva indispensabile il blocco delle procedure, di intervenire con il decreto-legge.

Ho già detto in altre sedi che il Governo ha in mente di sottoporre al Parlamento con un disegno di legge proposte di moderato e limitato ripensamento della struttura dell'assetto di Governo; ma lo farà con un disegno di legge, perché in quei casi non ci sarà il rischio di determinare una fusione e poi una nuova disaggregazione.

Si tratta, in altri termini, di riflessioni compatibili con la partenza del sistema. Questa struttura non era compatibile con una partenza del sistema che avrebbe portato una marcia in avanti e un ritorno indietro molto dispendiosi e non funzionali per la macchina amministrativa.

Queste sono le ragioni del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ricordo che i senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, che quindi convengono con il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, dovranno votare sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza.

Verifica del numero legale

VIVIANI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 472

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 217.

È approvato.

Discussione e rinvio delle mozioni nn. 9, 17 e 18 sulla istituzione di un organo del Senato per la tutela dei diritti umani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni nn. 9, 17 e 18 sulla istituzione di un organo del Senato per la tutela dei diritti umani.

Onorevoli colleghi, chiedo a coloro che illustreranno le tre mozioni di precisare alcuni punti che non sono molto chiari. In primo luogo, il tipo di organo che si intende istituire, perché una mozione prevede un Comitato per la promozione dei diritti umani e la lotta alla pena di morte; le altre due mozioni menzionano una Commissione speciale; qualora si dovesse optare per l'istituzione di una Commissione speciale, chiedo che siano indicati il numero dei componenti e, soprattutto, i compiti e le funzioni del nuovo organo. La specificazione non è indifferente affinché l'Assemblea sia posta in condizione di deliberare in modo consapevole.

Ha facoltà di parlare la senatrice Alberti Casellati per illustrare la mozione n. 9.

ALBERTI CASELLATI (FI). Signor Presidente, la mozione prende le mosse dal fatto che, nella precedente legislatura, il Senato aveva espresso una peculiare sensibilità su temi importanti, come la pena di morte, istituendo un Comitato *ad hoc*; sensibilità determinata dall'urgenza di portare un contributo di umanità per la soluzione dei grandi problemi

collegati alla violazione dei diritti umani, sensibilità che non deve avere confini nazionali ma deve tenere conto della salvaguardia della persona umana e della sua dignità.

Sempre più spesso siamo spettatori di violazioni che scuotono la nostra coscienza. Oggi, attraverso il richiamo a principi etici universali, vogliamo essere protagonisti; essere protagonisti significa incidere sulla realtà e sulle sue devastazioni, ma soprattutto dare un contributo alla salvaguardia della dignità dell'uomo, quale che sia la sua fede politica e religiosa.

Ancora oggi, in troppi Paesi, assistiamo alla violazione dei diritti umani. Penso alla pena di morte, alle torture, allo sfruttamento del lavoro minorile, alla libertà religiosa negata, alle mutilazioni delle donne, allo sfruttamento sessuale inteso come nuova schiavitù, ai genocidi, alla fame, alle condizioni di povertà estrema, alle malattie e denutrizioni che provocano 17 milioni di morti l'anno. Insomma, penso in generale a quelle situazioni di ingiustizia che colpiscono proprio le categorie più deboli che vengono dunque ulteriormente penalizzate.

Per questo motivo è urgente la costituzione di una Commissione che sia specificamente preposta alla promozione e alla tutela dei diritti umani, il cui valore sia per così dire sottolineato da una dignità istituzionale, come del resto hanno già fatto altri Paesi europei, quali la Germania, la Spagna, la Francia, l'Irlanda.

Concludo, signor Presidente, chiedendo al Senato, in ragione di quanto esposto, di deliberare l'istituzione di una Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani; una Commissione che abbia le stesse caratteristiche e le stesse competenze di Commissioni istituite nella precedente legislatura, come ad esempio la Commissione per l'infanzia.

In questo modo, la Commissione potrà interagire a livello internazionale dando al nostro Paese un ruolo ancor più incisivo per l'affermazione di imprescindibili istanze democratiche. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF*).

DE ZULUETA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola poc'anzi per proporre una questione sospensiva.

Di fronte alla sua richiesta di una più precisa illustrazione degli strumenti che proponiamo, mi sembra che lei abbia constatato una realtà evidente, ossia non solo che le mozioni alla nostra attenzione poggiano su premesse, se non identiche, certamente equiparabili, ma anche che identificano strumenti diversi per arrivare ad un identico scopo: la costituzione in seno a questo ramo del Parlamento di un organo che possa monitorare e sostenere la questione della promozione e della tutela dei diritti umani in Italia e nel resto del mondo.

Di fronte a questa convergenza di presupposti, ma divergenza di strumenti, io, signor Presidente, chiedo un rinvio della discussione, perché credo che una composizione si potrebbe trovare. Anzi, credo che lei stesso potrebbe farsene promotore. Noi, per esempio, abbiamo identificato lo strumento del Comitato, perché ci sembrava aver dato già buona prova in passato, perché agile; una sorta di *task force* di questo Parlamento, che eviterebbe di impantanarsi in una ritualità di formali pareri per poter concentrare le sue energie, di volta in volta, su specifiche emergenze o problematiche percepite.

Riconosco la necessità di dare uno *status*, un peso al Presidente di un eventuale Comitato, che è forse equiparabile a quello di una Commissione, in modo che abbia una risonanza, un peso e una visibilità internazionale adeguati al compito. Questo perché, lo ripeto, nella scorsa legislatura fu un Comitato a guadagnarsi encomio, plauso e prestigio internazionali.

Ribadisco dunque che non intervengo per illustrare la mozione, compito che verrà svolto dalla senatrice Toia, ma per chiedere un rinvio della discussione delle mozioni, in modo da arrivare ad una composizione, perché uno strumento come quello di un Comitato o di una Commissione che nasce su questi presupposti deve ricevere un consenso unanime. Mi sembrerebbe davvero paradossale arrivare ad una divisione quando i presupposti sono così fermamente condivisi.

PRESIDENTE. Senatrice De Zulueta, lei ha posto una questione sospensiva. Può quantificare l'entità del rinvio? Alla settimana prossima? A dopo l'estate? Glielo chiedo, anche perché lei conosce la situazione del calendario dei lavori.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, conosco il nostro calendario, ma sono sicura che, una volta identificato uno strumento condiviso, ci vorrà pochissimo per arrivare ad un largo consenso.

Io rinvierei la discussione anche a domani, ma siccome per quella giornata non è prevista alcuna seduta, le chiedo di inserire la discussione delle mozioni all'ordine del giorno della prima seduta utile della prossima settimana.

PRESIDENTE. D'accordo, senatrice De Zulueta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del nostro Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva può intervenire un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per sostenere la richiesta di una pausa di riflessione avanzata dalla senatrice De Zulueta.

Come lei ben sa, provengo dalla Camera dei deputati, dove il tema della tutela dei diritti umani è stato affrontato, naturalmente con un diverso Regolamento, attraverso la costituzione – ripeto che alla Camera dei deputati ciò è possibile – di un Comitato permanente all'interno della Commissione affari esteri. Vi erano, pertanto, un Comitato permanente sul tema dei diritti umani, un Comitato permanente sul tema della riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, un Comitato permanente di controllo parlamentare sugli enti internazionalistici e, infine, un Comitato permanente, presieduto dall'onorevole Tremaglia, che si occupava degli italiani nel mondo.

Alla Camera dei deputati, sulla base del suo Regolamento, vi era questa possibilità; possibilità che invece non esiste, allo stato degli atti, al Senato in base al suo Regolamento.

Vi è, tuttavia, un problema che voglio sottoporre all'Aula e ai colleghi, invitandoli in particolare a riflettere in merito alla possibilità di ritrovarci alla fine con una pluralità di strumenti che, di per sé, può porre un problema di collegamento personale con gli uffici, le strutture, gli incarichi e le competenze che oggi fanno tutte capo al Ministero degli affari esteri. Alcuni colleghi Sottosegretari di Stato hanno delle competenze specifiche; ad esempio, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver, ha la delega per i diritti umani, per cui oggi, proprio per questo motivo, è presente in Aula.

Si tratta di capire, quindi, l'interlocuzione che ci potrà essere tra la Commissione affari esteri e ovviamente il Ministero degli affari esteri con le sue competenze perché, come componente di quella Commissione, desidero naturalmente continuare ad occuparmi del tema dei diritti umani. Vi sono delle tematiche e degli organi, in particolare le Nazioni Unite che hanno sede a Ginevra, che interagiscono con la Commissione affari esteri.

Allora credo sia opportuna, soprattutto rispetto all'ipotesi di costituzione di una Commissione *ad hoc*, una pausa di riflessione. Signor Presidente, si tratta di una pausa di riflessione che, per quel che mi riguarda, non si limita semplicemente all'alternativa tra la Commissione e il Comitato ma – è un invito che le rivolgo – si estende anche alla possibilità, esaminando le opportunità sempre in termini di rapporto funzionale lineare con il Ministero degli affari esteri, di rivedere l'attuale articolazione regolamentare al fine di capire quali possano essere le ipotesi di modifica eventuale del nostro Regolamento per consentire il mantenimento del rapporto con le competenze, i compiti e le attribuzioni dei Sottosegretari e del Ministro degli affari esteri.

Quindi, ben venga la richiesta di una pausa di riflessione avanzata dalla collega De Zulueta.

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, a me sembra importante che su questo tema si continui una linea di interessamento, di contatti che il Senato ha seguito. Sotto questo aspetto, poiché ritengo che sarebbe utile il non rinviare alle calende greche questo tema ma poter decidere al riguardo, anche se nel testo della nostra mozione avevamo usato l'espressione «Commissione speciale», siamo prontissimi a ripiegare sul Comitato.

D'altra parte, ritengo che il Comitato abbia avuto una sua funzione; vorrei ricordare che la nostra ex collega Salvato, che lo presiedeva, anche a livello internazionale ha potuto svolgere un certo lavoro. Certo, circa i risultati, però (dobbiamo essere concreti), Commissione o Comitato che sia, gli 81 Paesi del mondo che ancora prevedono la pena di morte non è che con uno strumento o con l'altro potremo meglio convincerli a cambiare opinione. Io mi augurerei di rimanere in Parlamento per far sì che il loro numero si riduca almeno di una decina. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, FI e CCD-CDU:BF*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, io voterò contro la proposta di rinvio avanzata dall'opposizione, perché in realtà, nella mozione n. 9, presentata dalla senatrice Alberti Casellati e da altri senatori, ci si limita a riproporre quanto è stato deciso nella precedente legislatura dal Comitato contro la pena di morte, che aveva già deliberato di proporre l'istituzione di una Commissione parlamentare.

Ora, non riusciamo a capire perché improvvisamente in quest'Aula vi sia un ripensamento da parte di coloro che già in quel Comitato avevano votato a favore dell'istituzione di una Commissione parlamentare. A cosa è finalizzato questo ripensamento? Faccio questa domanda soprattutto nel momento in cui – mi riferisco sempre alla mozione che ha come prima firmataria la senatrice Alberti Casellati – ci si trova di fronte alla ricezione da parte della maggioranza dei principi ispiratori della politica estera dei Governi di centro-sinistra.

In tale mozione è richiamato con precisione il principio della «ingerenza umanitaria»; tale principio, come voi sapete, aveva suscitato non poche perplessità, tant'è vero che la stessa presidenza Bush, negli Stati Uniti, si avvia verso un ripensamento su questo principio, perché in alcune situazioni, come quella del Kosovo, il principio di ingerenza umanitaria è arrivato a volte a tutelare finalità, ad esempio quella della guerriglia kosovara, che in realtà in alcuni casi si è trasformata in formazione criminale delle mafie internazionali che puntano a difendere e a tutelare le piste del traffico internazionale di droga; questo infatti è ormai l'UCK: non lo diciamo noi, ormai lo sostengono tutti. La stessa aggressione dell'UCK nei

confronti della Macedonia deriva proprio dalla necessità di tutelare, di difendere, di aprire e consolidare queste piste del traffico internazionale di droga.

Allora, pur essendoci questa fase di ripensamento anche da parte del maggior alleato dell'Italia, nella mozione n. 9 la senatrice Alberti Casellati riprende un principio classico del clintonismo, sostanzialmente di quello che era il presunto «Ulivo internazionale» esistente fino a un anno fa.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Ma cosa c'entra?

NOVI (*FI*). Lo so che a voi risulta sgradito che in quest'Aula si sostenga che l'UCK in parte si sia rivelata un'organizzazione criminale; però, in realtà questo è un dato storico!

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Si vergogni; parli di cose serie.

NOVI (*FI*). Lo so che a voi risultava sgradito quando noi lo affermavamo (ritenevate che fosse un'analisi azzardata), però il dato storico è che la cosiddetta ingerenza umanitaria ha rappresentato in una certa fase storica anche la difesa di alcuni settori della guerriglia kosovara strettamente legati al narcotraffico e alle mafie internazionali, cioè all'internazionale mafiosa.

Ritornando all'argomento delle mozioni, in primo luogo, l'attuale opposizione, quando era maggioranza, premeva per la costituzione di una Commissione parlamentare.

Improvvisamente, questa *ex* maggioranza diventa opposizione e propone un organismo affievolito, cioè un Comitato. Noi invece siamo ancora attestati sulle posizioni che questo Parlamento avanzò, sostenne e portò avanti nella XIII legislatura; ecco perché riteniamo che qualsiasi rinvio non sia compatibile con le urgenze di questa fase della politica internazionale. Noi vogliamo continuare a difendere i diritti umani ora che siamo al Governo come quando eravamo all'opposizione; quindi, siamo contrari alla richiesta di rinvio avanzata dalla senatrice De Zulueta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. L'oggetto della discussione in questo momento è la questione sospensiva. Dal suo intervento deduco quindi che lei abbia affermato che non c'è alcuna ragione per sospendere l'esame delle mozioni all'ordine del giorno.

Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

VIVIANI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,38, è ripresa alle ore 12,58).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 9, 17 e 18 sulla istituzione di un organo del Senato per la tutela dei diritti umani

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Onorevoli senatori, avendo acquisito alcune informazioni e promosso scambi di vedute con alcuni rappresentanti dei Gruppi parlamentari, anziché passare nuovamente al voto, propongo di deferire la questione ad una prossima Conferenza dei Capigruppo, assumendomi l'incarico di elaborare una proposta tecnica su una Commissione che abbia ben definiti i suoi compiti e le sue funzioni, in modo che, successivamente a tale elaborazione, si possa portarla a conoscenza dei Gruppi.

Ove ci fosse convergenza su tale ipotesi di soluzione tecnica, come mi auguro dal momento che le premesse di tutte le mozioni sono praticamente identiche e condivise, potremmo utilizzare uno dei pochissimi spazi a nostra disposizione la settimana prossima per passare direttamente al voto, senza dover riaprire una discussione per la quale non avremmo tempo.

Vi prego pertanto di darmi questo mandato, per esperire la possibilità di trovare un accordo su una Commissione con poteri ben definiti, in modo da poter procedere la settimana prossima al voto in uno dei momenti che saranno ritenuti possibili e utili a tale riguardo.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Da parte nostra non vi sono osservazioni e vi è pieno consenso alla proposta da lei formulata, signor Presidente.

FALOMI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI(DS-U). Signor Presidente, anche da parte nostra vi è pieno consenso.

PRESIDENTE. Se non vi sono ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 luglio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 luglio, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 11, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Primi interventi per il rilancio dell'economia (373).

La seduta è tolta (ore 13).

Allegato A

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8-B) (già stampato n. 5055 della XIII legislatura)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 25 MAGGIO 2001, N. 199

All'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), le parole: «fino al 31 luglio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2001».

Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. – 1. Agli oneri derivanti dalla proroga dei termini di cui all'articolo 1, pari a lire 150 miliardi per l'anno 2001, si provvede a carico del fondo di cui all'articolo 103, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, mediante utilizzo della quota parte destinata alla prevenzione ed

alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico ai sensi dell'articolo 112 della medesima legge. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-ter. - 1. All'articolo 7-ter del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: "sono sospesi per sei mesi, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8" sono sostituite dalle seguenti: "sono sospesi, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8, e fino al 15 dicembre 2001";

b) al comma 3, le parole: "per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2001".

2. In caso di conferma della positività dei risultati del test di diagnosi rapida per l'accertamento dell'encefalopatia spongiforme bovina e qualora ricorrano le condizioni di cui all'allegato VII, punto 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, come sostituito dall'allegato II del regolamento (CE) n. 1326/2001 della Commissione, del 29 giugno 2001, non si procede all'abbattimento ed alla distruzione di tutti i bovini dell'azienda in cui è stata confermata la malattia di un animale».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVER- SIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Al decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 6, le parole: «fino al 31 maggio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2001»;

b) all'articolo 2, comma 1, le parole: «fino al 31 maggio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2001».

ARTICOLI 1-BIS E 1-TER INTRODOTTI IN SEDE DI CONVERSIONE
DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-bis.

1. Agli oneri derivanti dalla proroga dei termini di cui all'articolo 1, pari a lire 150 miliardi per l'anno 2001, si provvede a carico del fondo di cui all'articolo 103, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, mediante utilizzo della quota parte destinata alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico ai sensi dell'articolo 112 della medesima legge. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 1-ter.

1. All'articolo 7-ter del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: «sono sospesi per sei mesi, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8» sono sostituite dalle seguenti: «sono sospesi, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8, e fino al 15 dicembre 2001»;

b) al comma 3, le parole: «per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2001».

2. In caso di conferma della positività dei risultati del test di diagnosi rapida per l'accertamento dell'encefalopatia spongiforme bovina e qualora ricorrano le condizioni di cui all'allegato VII, punto 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, come sostituito dall'allegato II del regolamento (CE) n. 1326/2001 della Commissione, del 29 giugno 2001, non si procede all'abbattimento ed alla distruzione di tutti i bovini dell'azienda in cui è stata confermata la malattia di un animale.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

MOZIONI SULLA ISTITUZIONE DI UN ORGANO DEL SENATO
PER LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI

(1-00009) (4 luglio 2001)

ALBERTI CASELLATI, GUBETTI, IOANNUCCI, FEDERICI, CASTAGNETTI, GIULIANO, ZICCONI, BASILE, GRECO, CARUSO Antonino, AGOGLIATI. – Il Senato,

premessi:

che tradizionalmente in Italia i temi dei diritti umani hanno avuto grande attenzione da parte del Senato della Repubblica, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

che sin dall'inizio della XIII legislatura la Presidenza del Senato ha istituito un Comitato per affrontare i temi della pena di morte, nella consapevolezza che la questione della pena di morte ben più ampiamente attiene alla sfera generale dei diritti umani;

che, in una società che sempre più diviene globale, sempre più urgente ed avvertita è l'esigenza di un contributo di tutti i popoli per l'affermazione e la protezione di questi diritti primari e fondamentali degli uomini, che da sempre concettualmente prescindono da qualsiasi frontiera;

che i diritti umani meritano una trattazione organica e non frammentaria alla luce della loro centralità strategica;

che anche l'Italia può svolgere un significativo ruolo in tale contesto, occupandosi dei diritti umani anche in ambito internazionale, non in presuntuosa logica o in stravagante esercizio d'ingerenza nelle questioni interne di altri paesi, ma – prescindendo dai singoli regimi di governo – nel semplice e tuttavia alto proposito della concreta ed effettiva globalizzazione naturale di tali diritti primari;

considerato:

che esiste oggi un apparato internazionale che si occupa dei diritti umani;

che si affacciano nel sistema delle relazioni internazionali embrioni di giustizia sovranazionale;

che occuparsi di diritti umani significa occuparsi di relazioni internazionali e che le violazioni dei diritti umani giustificano le azioni di «ingerenza umanitaria» e le correlative, inevitabili compressioni delle sovranità nazionali;

che tutto ciò deve direttamente coinvolgere i Parlamenti e l'esperienza esistente in altri paesi, quali la Germania, l'Irlanda, la Francia, la Spagna, l'Ungheria, l'Australia, il Canada, ci può confortare in questo percorso;

rilevata pertanto l'opportunità di procedere in futuro alla costituzione di una Commissione permanente, in modo tale da permettere al Senato della Repubblica di onorare la sua tradizione e l'impegno per la promozione dei diritti fondamentali delle persone,

delibera di istituire una Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi.

(1-00017) (18 luglio 2001)

TOIA, BOCO, DE ZULUETA, MAGISTRELLI, MANCINO, MANZELLA, MARINO, MARINI, TONINI, BUDIN. – Il Senato,

ricordata l'iniziativa, negli anni scorsi, dell'Italia e dell'Unione europea all'Assemblea generale dell'ONU nel 1994 e, poi, in Commissione diritti umani dell'ONU dal 1997 al 2001;

ricordati i risultati raggiunti con l'approvazione a Ginevra di importanti risoluzioni per la moratoria e, in prospettiva, per l'abolizione della pena di morte, nonché l'influenza positiva da essi avuta sui cambiamenti avvenuti nella situazione della pena di morte nel mondo in questi anni;

richiamato che l'Unione europea, oltre al forte impegno mostrato in sede ONU e in Commissione diritti umani, ha affermato la condanna alla pena di morte come principio nel Trattato di Amsterdam;

visto che secondo recenti stime, ad oggi, sono 124 i paesi abolizionisti a vario titolo: 77 sono totalmente abolizionisti, 13 abolizionisti per crimini ordinari, 29 abolizionisti di fatto (poiché non eseguono sentenze capitali da almeno 10 anni), 2 impegnati ad abolire la pena di morte in quanto membri del Consiglio d'Europa, 3 attuano una moratoria legale delle esecuzioni, mentre i paesi mantenitori sono 72;

sottolineando che nel 1993 la situazione era, invece, di 99 paesi o territori abolizionisti a vario titolo: 58 totalmente abolizionisti, 17 abolizionisti per crimini ordinari, 23 abolizionisti di fatto, uno attuava una moratoria legale delle esecuzioni, mentre i paesi mantenitori erano ben 97, 25 in più rispetto ad oggi;

constatato che, tuttavia, a fronte di queste notizie positive, vi sono i dati allarmanti che giungono dai 27 Stati che nel 2000 hanno compiuto quasi 1900 esecuzioni e, nei primi cinque mesi e mezzo del 2001, le esecuzioni sono state quasi 1300, compiute in 18 paesi;

visto che, recentemente, sia il documento finale del Primo Congresso mondiale di Strasburgo contro la pena di morte che si è svolto

dal 21 al 23 di giugno 2001, sia la Dichiarazione solenne dei Presidenti dei Parlamenti europei approvata a Strasburgo il 22 giugno, pongono l'obiettivo della moratoria delle esecuzioni, a livello organizzazioni non governative e negli Stati che ancora la effettuano, come passaggio importante verso l'abolizione della pena di morte e rinnovano l'impegno delle istituzioni e delle organizzazioni non governative sulla battaglia abolizionista;

apprezzata la proposta, nata a Strasburgo, di indire una «giornata mondiale contro la pena di morte»;

richiamato il forte ruolo di stimolo espletato, nella scorsa legislatura, dal Senato della Repubblica sia nel nostro paese che a livello internazionale attraverso missioni presso molti Stati al fine di sollecitare l'impegno dei loro Parlamenti e Governi, nonché di coltivare il dialogo con le opinioni pubbliche di questi paesi;

atteso che a New York all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il tema della pena capitale dovrà essere nuovamente portato all'attenzione dei membri dell'Assemblea;

rilevato che anche l'opinione pubblica internazionale e, in particolare, quella americana mostra una crescente sensibilità e una maggiore apertura al tema della pena di morte,

propone che si istituisca, nel Senato italiano, un apposito Comitato per la promozione dei diritti umani e per la lotta alla pena di morte che possa lavorare in collaborazione con le organizzazioni non governative e le Associazioni più attive in questa battaglia di civiltà;

decide che il Senato continui ad essere impegnato e attivo sulla scena internazionale con proposte e progetti tesi a sostenere la causa della abolizione universale della pena di morte, anche attraverso l'avanzamento di una nuova proposta di risoluzione per l'istituzione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, come primo passo verso l'abolizione definitiva della pena di morte;

impegna il Governo a farsi promotore in sede europea e in sede ONU affinché una risoluzione contro la pena capitale sia presentata e votata nel corso dei prossimi appuntamenti internazionali rappresentati dalle Commissioni dei diritti umani di Ginevra e dalla Assemblea generale dell'ONU.

(1-00018) (18 luglio 2001)

THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, SALZANO, RUVOLO, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN – Il Senato,

premesso:

che il 10 dicembre 1948 è stata approvata dalla Nazioni Unite la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e che è stata quindi inaugurata una nuova epoca nella storia con il riconoscimento della dignità degli individui e dei popoli;

che da quella data ad oggi, attraverso molte conferenze, convenzioni delle Nazioni Unite, Forum si è giunti ad un universale riconosci-

mento e rispetto dei diritti umani con la conseguente diminuzione delle esecuzioni capitali in molti Paesi in cui veniva praticata;

che nonostante il riconoscimento della tutela dei diritti umani, molti Paesi, anche i più moderni e democratici, praticano ancora la pena di morte;

che con un documento approvato il 10 luglio 2001 l'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione Europea ha rinnovato con vigore l'invito all'abolizione della pena capitale purtroppo ancora vigente in dieci dei cinquantacinque paesi OSCE;

che l'Italia ha sempre prestato particolare attenzione verso le libertà fondamentali dell'uomo grazie alla partecipazione attiva dei parlamentari in numerose manifestazioni internazionali e costituendo, nella passata legislatura, in seno al Senato un Comitato per affrontare, in particolare, il tema della pena di morte;

che sono necessari ancora significativi contributi da parte di tutti i popoli affinché il concetto di tutela dei diritti umani si trasformi e si realizzi pienamente;

considerato:

che il documento finale del Primo Congresso mondiale di Strasburgo contro la pena di morte del giugno 2001 e la Dichiarazione solenne dei Presidenti dei Parlamenti Europei approvata a Strasburgo il 22 giugno 2001 hanno posto l'obiettivo della moratoria della pena di morte;

che non deve venir meno l'impegno dei popoli democratici ed in particolare dell'Italia affinché la tutela dei diritti umani sia garantita e rafforzata,

delibera di istituire una commissione speciale per la tutela e la promozione dei Diritti umani.

Allegato B

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 16 luglio 2001, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 2 luglio 2001, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* e di altri.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro politiche agricole e forestali
(Governo Amato-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8-B)
(presentato in data **18/07/01**)

S.8 approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati C.1195;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Infrastrutture
(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge del decreto legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo (496)
(presentato in data **18/07/01**)

C.1134 approvato dalla Camera;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. MELELEO Salvatore
Proroga della durata degli organismi della Rappresentanza Militare (493)
(presentato in data **18/07/01**)

Sen. MELELEO Salvatore
Revisioe della normativa sulla Rappresentanza Militare (494)
(presentato in data **18/07/01**)

Sen. MELELEO Salvatore

Proroga delle facoltà previste dall'articolo 32, 5° comma, e dell'articolo 43, 5° comma della legge 19 maggio 1986, n. 224 (495)

(presentato in data **18/07/01**)

Sen. CONSOLO Giuseppe, ALBERTI Maria Elisabetta, CALDEROLI Roberto, PIROVANO Ettore Pietro, FORLANI Alessandro, MENARDI Giuseppe, CAVALLARO Mario, TREU Tiziano, COMPAGNA Luigi

Modifica dell'articolo 420-ter del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447, recante «Approvazione del codice di procedura penale» (497)

(presentato in data **18/07/01**)

Sen. COMPAGNA Luigi, SODANO Calogero, CIRAMI Melchiorre, CASTAGNETTI Guglielmo, CALLEGARO Luciano, CALDEROLI Roberto, GIULIANO Pasquale, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, IANNUZZI Raffaele, BOBBIO Luigi, ALBERTI Maria Elisabetta, GRECO Mario, DELL'UTRI Marcello, CONTESTABILE Domenico, CONSOLO Giuseppe

Revisione dei processi penale in seguito a sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (498)

(presentato in data **18/07/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine (217)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio

(assegnato in data **19/07/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. CONSOLO Giuseppe ed altri

Strumenti per la redazione dei testi di legge e l'accesso facilitato alla lettura e comprensione normativa (292)

(assegnato in data **19/07/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. PERUZZOTTI Luigi ed altri

Norme volte ad impedire la riscossione degli assegni pensionistici agli appartenenti alle associazioni criminali di stampo mafioso (322)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 11° Lavoro

(assegnato in data **19/07/01**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Sen. TAROLLI Ivo ed altri

Misure in favore della regolamentazione del mercato globale e di sostegno alla crescita economica dei Paesi in via di sviluppo (403)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 10° Industria, 12° Sanita', Giunta affari Comunita'Europee (assegnato in data **19/07/01**)*8^a Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. FORCIERI Giovanni Lorenzo

Modifica della legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (175)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia (assegnato in data **19/07/01**)*8^a Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. COLETTI Tommaso

Disposizioni in materia di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (246)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **19/07/01**)*9^a Commissione permanente Agricoltura*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, 13° Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee

S.8 approvato dal Senato della Repubblica e modificato dalla Camera dei deputati C.1195 all'esame;(assegnato in data **18/07/01**)*10^a Commissione permanente Industria*

Sen. COSSIGA Francesco

Disposizioni sugli investimenti da parte di imprese controllate da Governi esteri (395)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, Giunta affari Comunita'Europee (assegnato in data **19/07/01**)*12^a Commissione permanente Sanita'*

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta ed altri

Abrogazione del comma 4 dell'art. 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 inerente l'irreversibilita' della scelta del medico in ordine all'esclusivita' del rapporto di lavoro (397)previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost. (assegnato in data **19/07/01**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Conversione in legge del decreto legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo (496) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1134 all'esame dell'assemblea;

(assegnato in data **19/07/01**)

Commissioni 1° e 2° riunite

Sen. GIULIANO Pasquale

Prosecuzione del rapporto di lavoro (400)

previ pareri delle Commissioni 4° Difesa, 5° Bilancio, 11° Lavoro

(assegnato in data **19/07/01**)

Disegni di legge, richieste di parere

La 2^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di organizzazione del Governo» (472), deferito in sede referente alla 1^a Commissione permanente.

Tale parere potrà essere espresso entro martedì 24 luglio 2001.

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

in sede referente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

RIPAMONTI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato delle carceri italiane e sulle condizioni dei detenuti» (*Doc. XXII*, n. 2), previo parere della 1^a, della 7^a, della 11^a e della 12^a Commissione permanente.

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 2, della legge 7 marzo 2001, n. 61, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente il

riparto di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno per l'anno 2001 (n. 24).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 19 maggio 2001, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 agosto 2001.

Interrogazioni

FLORINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nel dicembre 1999 il comune di Napoli, essendo sindaco Antonio Bassolino, presentava una grave carenza di liquidità; pertanto si delineava una chiara difficoltà nel reperire fondi necessari per il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, con prevedibili ripercussioni politiche sulla imminente campagna elettorale regionale e la candidatura a Presidente del Sindaco;

che in aiuto dell'Amministrazione comunale di Napoli con procedura alquanto anomala la concessionaria Riscossione Tributi di Napoli gestita in regime commissariale dal Banco di Napoli S.p.a. – San Paolo IMI per autonoma iniziativa del dirigente dott. Adriano Gaito riteneva di anticipare al Comune di Napoli la somma di lire 22 miliardi, anticipazione non dovuta per le norme stipulate tra Comune ed Esattoria che regolano la riscossione ed il versamento dell'I.C.I., basando tale procedura sulla presunzione del recupero della somma erogata;

che tale anomala ed autonoma iniziativa assunta dal dott. Gaito, non estesa ad altri comuni del Napoletano, è avvenuta per il rifiuto motivato e rappresentato dal responsabile del settore, all'epoca dott. Alessandro Santarelli;

che il rifiuto espresso dal dott. A. Santarelli a difesa della prerogativa della concessione ad in armonia con le stesse norme ed a tutela della propria professionalità è stato considerato uno sgarbo da punire con il massimo della pena: il licenziamento;

che appare evidente l'arbitrio commesso nei riguardi del dott. A. Santarelli, reo di non essersi adeguato a direttive lesive all'interesse aziendale;

che in un contesto dove si privilegiano scelte non conformi a direttive aziendali penalizzando dipendenti ligi al dovere si innesta il rituale dell'«obbedisco» alla sinistra locale ospitando in campagna elettorale per un sermone politico nei locali aziendali il candidato comunale fratello del vice-dirigente in carica,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per obbligare il Banco di Napoli al reintegro *ad horas* nel posto di lavoro

del dirigente Alessandro Santarelli, «reo» di aver voluto adempiere al dovere professionale dettato da norme e regole a tutela soprattutto dell'azienda in cui si opera e di non essersi piegato alla logica del «favore» concesso alla amministrazione comunale di Napoli nel 1999, periodo in cui ricopriva la carica di sindaco Antonio Bassolino.

(3-00064)

DE ZULUETA, DANIELI Franco, MARTONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

avanti la Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma è in corso un procedimento penale che vede indagati vari militari argentini per il sequestro e l'omicidio dei cittadini italiani Giovanni Pegoraro (imprenditore nato a Galliera Veneta in provincia di Padova), di sua figlia Susanna Beatriz Pegoraro e di Angela Maria Aietta in Gulio (nata a Fuseldo in provincia di Cosenza);

i fatti relativi al procedimento sono avvenuti durante la dittatura militare in Argentina negli anni Settanta, nel corso della quale si calcola che circa 30.000 persone, fra cui parecchi italiani, sparirono fra atroci sofferenze in luoghi di detenzione clandestini andando ad ingrossare la tristemente nota lista dei «desaparecidos»;

nel corso del procedimento il pubblico ministero ha chiesto e il giudice delle indagini preliminari ha disposto l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti degli indagati Jorge Raul Vildoza e Alfredo Astiz;

mentre Jorge Raul Vildoza risulta irreperibile Alfredo Astiz vive in Argentina e non ha mai fatto mistero del suo operato essendo già stato giudicato per simili reati dall'autorità giudiziaria francese;

l'autorità giudiziaria italiana a seguito del provvedimento di custodia cautelare ha dato avvio alla procedura per la richiesta di estradizione dall'Argentina di Alfredo Astiz;

conseguentemente l'autorità giudiziaria argentina ha, a sua volta, eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti dello stesso Astiz il 1° luglio 2001;

la domanda di inoltro risulta sia già da tempo pervenuta corredata degli atti e dei documenti necessari al Ministero della giustizia che ha la competenza per la domanda di estradizione ai sensi dell'articolo 720 del codice di procedura penale;

il provvedimento ha carattere d'urgenza perchè secondo il trattato bilaterale la domanda di estradizione va presentata all'Argentina entro 45 giorni dall'arresto, e cioè nel caso specifico entro il 14 agosto 2001,

si chiede di sapere se il Ministro della giustizia intenda procedere secondo il dettato dell'articolo 720 del codice di procedura penale e inoltre senza indugio allo Stato argentino la domanda di estradizione di Alfredo Astiz.

(3-00065)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la FIAT-Auto ha annunciato, il 18 luglio 2001, quattro settimane di cassa integrazione, comprese nel periodo dal 27 agosto al 30 settembre 2001; il provvedimento riguarderà gli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta a Torino, di Arese, a Milano, di Termine Imerese a Palermo, di Pomigliano a Napoli; saranno interessati, in totale, un numero di 7.280 lavoratori, tra i vari stabilimenti;

allo stabilimento di Pomigliano D'Arco risultano 2.600 lavoratori interessati alla cassa integrazione;

a Pomigliano D'Arco la FIAT-Auto ha annunciato, inoltre, la decisione di non confermare il contratto a circa 500 lavoratori interinali (700 in totale negli stabilimenti),

si chiede di sapere:

se non si ritenga la scelta della FIAT-AUTO penalizzante per le condizioni di vita dei lavoratori e grave soprattutto per lo sviluppo del Mezzogiorno;

se non si ritenga contraddittoria e speculativa la scelta di FIAT-Auto di ordinare la cassa integrazione per 7.280 lavoratori e, contemporaneamente, annunciare la scalata finanziaria al Gruppo Montedison;

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire con tutti gli strumenti a loro disposizione per accertare che la richiesta di cassa-integrazione della FIAT-Auto sia legittima;

se non intendano accertare che l'eventuale finanziamento pubblico della cassa integrazione guadagni sia utilizzato effettivamente a tal scopo e non per rafforzare la posizione FIAT nella scalata al gruppo Montedison;

se non ritengano che la scelta di FIAT-Auto di ricorrere alla cassa integrazione guadagni sia stata «studiata» per non rinnovare il contratto a 700 lavoratori a contratto interinale;

se non ritengano che la decisione della FIAT-Auto di chiedere la cassa integrazione guadagni e, in particolare per lo stabilimento di Pomigliano, anche di non rinnovare il contratto interinale a 500 lavoratori, sia il tentativo di mettere in contrapposizione giovani lavoratori contro lavoratori più anziani;

se non ritengano di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che vigili sull'utilizzo dei finanziamenti pubblici destinati ad iniziative della FIAT –AUTO.

(3-00066)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, in data 16.11.2000, la Giunta Comunale di Casoria (Napoli) deliberava all'unanimità la revoca della delibera di Giunta Comunale n.

617 del 4 giugno 1998, avente ad oggetto: «Autorizzazione all'installazione di un cancello alla I Traversa San Mauro per prevenire ed evitare fenomeni di delinquenza a danno della pubblica incolumità»;

che, nella stessa seduta, la Giunta deliberava altresì di incaricare gli Uffici competenti di procedere, di concerto, all'adozione degli atti consequenziali per il completo ripristino dello stato dei luoghi e di incaricare l'Ufficio Legale affinché verificasse e valutasse eventuali danni provocati all'Ente Comune e, più in generale, alla collettività ed in ogni caso se sussistessero i presupposti di azioni legali di tutela dell'Ente a seguito della presente revoca;

che nei mesi scorsi lo scrivente aveva presentato sull'argomento un atto di sindacato ispettivo, a seguito del quale era intervenuto il Prefetto di Napoli;

che in risposta a questo intervento era stato realizzato un accertamento condotto dall'allora Comandante della Polizia Municipale, dottor Giuseppe Napolitano, in cui si riporta: «...è parere di questa dirigenza che la chiusura di una pubblica via, con contestuale interdizione alla collettività indeterminata, deve essere preceduta da un'operazione di sdemanializzazione che pare non sia contenuta nell'atto di autorizzazione. Sul punto si propone di revocare l'autorizzazione ripercorrendo lo stesso procedimento adottato per il rilascio, laddove la Giunta Comunale non ritenga di dover procedere alla sdemanializzazione dell'area (questa volta non sorretta da motivazioni di ordine pubblico che comunque non legittimano la Prefettura ad incisivi sindacati sulle azioni del Comune)»;

che non risultano dagli atti d'ufficio del Settore Assetto del Territorio, né sono state richiamate nella citata nota del Comandante della Polizia Municipale, denunce relative a fatti delinquenziali avvenuti al I Vico San Mauro, anche se più volte in tutti gli atti esaminati sono addotte motivazioni d'ordine pubblico;

che giova inoltre sottolineare che il Vico San Mauro ricade nell'area centrale storica del Comune di Casoria ed è sicuramente parte del tessuto urbano storico, essendo compreso nella parte più antica della città di Casoria;

che dalla data di approvazione della delibera in oggetto, nel mese di novembre 2000, sono passati ben otto mesi e, allo stato attuale, le disposizioni del Comune non sono state applicate; infatti, Vicolo I San Mauro, che è una strada pubblica a tutti gli effetti, rimane ancora chiusa da un cancello e, pertanto, accessibile solo a privati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover adottare tempestive iniziative volte a sollecitare gli organi competenti a dare concreta attuazione alla delibera della Giunta Municipale n. 282 del 2000 attraverso il completo ripristino dello stato dei luoghi.

(4-00200)

FLORINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che, nei giorni scorsi, il Consiglio di Classe del Liceo Classico Statale «Vittorio Emanuele II» di Napoli ha deliberato all'unanimità di non ammettere a frequentare la classe successiva 8 alunni;

che la decisione di non promuovere i predetti alunni alla classe successiva è stata adottata considerata la negatività delle prove, sia scritte che orali, di greco e latino svolte dagli stessi, tali da non permettere il recupero nell'anno scolastico successivo;

che risulta allo scrivente che nel primo quadrimestre gli alunni non sono stati neanche interrogati e, per tale motivo, non si comprende in base a quale tipo di valutazione gli stessi non siano stati poi ammessi alla frequenza dell'anno successivo;

che risulta altresì che le valutazioni ottenute nelle altre materie sono state ottime nel corso dell'anno scolastico;

che il 17 maggio 2001 il Collegio dei Docenti del Liceo in oggetto ha deliberato a maggioranza quanto segue: «L'alunno va promosso se presenta insufficienze non gravi e in non più di tre materie: ai Consigli di Classe viene lasciata la possibilità di derogare, solo limitatamente ad una quarta materia e solo dietro opportuna motivazione. I Consigli di Classe dovranno in particolar modo valutare le insufficienze tenendo conto di personalità e maturità dell'allievo e delle sue capacità di recuperare nell'anno scolastico successivo le carenze di preparazione presenti»;

che appare altresì anomalo il fatto che la suddetta deliberazione sia stata adottata nel mese di maggio, considerato che siffatte decisioni devono essere emesse all'inizio dell'anno scolastico;

che le valutazioni delle prove elaborate dagli alunni di cui in premessa sembrano non tenere conto di quanto deliberato dal Collegio dei Docenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che il giudizio del professor Giuseppe Romano abbia influito negativamente sulla valutazione emessa, in sede di scrutini finali, dal Consiglio di Classe;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover sollecitare tempestivamente il Provveditore agli Studi di Napoli a fornire chiarimenti in merito a quanto accaduto.

(4-00201)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che con interrogazioni 4-20844 e 3-04030 del 19 ottobre 2000 e 4-22026 del 31 gennaio 2001 l'interrogante chiedeva ai Ministri competenti di conoscere i motivi che avevano indotto l'Amministrazione comunale di Portici ad acquistare i suoli, per oltre 14 miliardi di lire, della ex Kerasav dalla società MA.SA.DA.S.a.s. i cui titolari erano noti alla autorità giudiziaria per vicende criminose;

che nel sito, area industriale dismessa, i capannoni, deteriorati e spaccati, rivestiti di eternit, materiale costituito da un impasto di malta e fibre d'amianto, hanno comportato un forte rischio d'inquinamento ambientale per gli alunni e i docenti di una scuola elementare, il IV circolo didattico, per una clinica, per la stazione climatica Bianchi e per un mercato rionale;

che ancora più grave è la presenza nel sito con relativa mensa dell'Istituto Antoniano di Ercolano;

che la presenza dell'amianto era già nota all'Amministrazione comunale al momento dell'acquisto dell'area, avendo dato incarico ad un tecnico, l'ing. Vincenzo D'Elia, di redigere una perizia;

che il Sindaco del Comune di Portici quale legale rappresentante dell'ente proprietario dell'immobile non ha provveduto alla denuncia per la presenza di amianto all'ASL NA 5, né a realizzare la bonifica ai sensi dell'art.12, comma 5, della legge 257/1992, né ha provveduto a denunciare per omissione il precedente proprietario dell'immobile, la MA.-SA.DA. Sas, cui erano a carico i costi dell'obbligatoria bonifica (art. 12, comma 3);

che appare alquanto «strana» la procedura adottata dall'Amministrazione comunale di Portici di rilasciare all'Istituto Antoniano, in data 09/12/1999, n. 25124/3175, autorizzazione edilizia per la realizzazione di un'area attrezzata a verde confinante al complesso ex Kerasav e l'autorizzazione sanitaria n. 642 del 26/01/1998 per lo svolgimento delle attività dell'Istituto;

che solo in data 20 giugno 2000 a due anni dall'acquisto l'Amministrazione comunale con delibera n. 201/2000 riconosceva il pubblico interesse decidendo di stanziare lire 250.000.000 per la bonifica dell'area ex Kerasav;

che ad oggi la bonifica non è ancora iniziata;

che l'associazione del Tribunale dei diritti del malato - Sez. Portici - Ercolano da tempo ha intrapreso una serie di iniziative tendenti a salvaguardare la salute della comunità dei cittadini di Portici;

che in questo sconvolgente scenario di illegalità, frammiste ad omissioni e complicità varie, si innesta la sopraffazione dell'Amministrazione comunale di Portici nei confronti di tre commissari nominati dal difensore civico della Regione Campania per indagare sulle asserzioni formulate dal tribunale del malato di Portici-Ercolano con esposto presentato in data 21/06/2000;

che con decreto 30 agosto 2000 il Difensore Civico della Regione Campania nominava un'apposita commissione di indagine, costituita da tre commissari, con il compito di verificare le asserzioni formulate dal Tribunale dei diritti del malato di Portici - Ercolano con esposto presentato in data 21/06/2000;

che la commissione, una volta insediata, inoltra in data 5/10/2000 con protocollo n. 2118/IS richiesta di documentazione al Segretario Generale e al Sindaco. Tale richiesta era consegnata a mano allo stesso Segretario;

che in data 20/10/2000 la Commissione effettuava sopralluogo nell'area e negli immobili del complesso denominato Kerasav, accompagnata negli accertamenti dal responsabile dell'ufficio legale. In tale circostanza la predetta commissione riceveva la documentazione richiesta;

che dopo qualche ora il dott. Ludovico Catalani, componente di tale commissione, era contattato telefonicamente dal Segretario Generale dott. Luigi D'Avino, il quale richiedeva la restituzione di tutta la documentazione consegnata, adducendo che la competenza al rilascio della stessa era di competenza del Sindaco;

che il Commissario dell'Ufficio del Difensore Civico della Regione Campania, in buona fede, provvedeva alla restituzione della documentazione che avveniva irrualmente presso il proprio domicilio a mezzo di due dipendenti comunali incaricati del ritiro della documentazione;

che il giorno seguente, cioè in data 23/10/2000, il Commissario dell'Ufficio del Difensore Civico della Regione Campania, probabilmente redarguito dal Difensore Civico, inoltra a mezzo fax al Segretario Generale richiesta di restituzione della predetta documentazione occorrente all'Ufficio del Difensore Civico della Regione Campania;

che il giorno seguente, cioè in data 24/10/2000, sempre a mezzo fax il segretario ripeteva che la competenza al rilascio apparteneva al Sindaco e, pertanto, rifiutava di riconsegnare la documentazione ai Commissari incaricati dal Difensore Civico della Regione Campania;

che il Sindaco, successivamente, in data 30/10/2000, con propria nota contestava al Difensore Civico la genericità della richiesta, lamentava la mancata qualificazione dei commissari perché, a suo dire, sprovvisti di delega, ed allegava alla predetta missiva copia della deliberazione di Giunta Municipale n. 318/2000 riguardante l'approvazione di un presunto progetto di bonifica;

che il decreto legislativo n.80/1998 all'articolo 3, «Indirizzo politico amministrativo, funzioni e responsabilità», ha sancito, ulteriormente, la netta separazione tra indirizzo e controllo da un lato e attuazione e gestione dell'altro, ed inoltre attribuisce l'adozione dei provvedimenti amministrativi ai dirigenti che sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa. Non vengono ammesse deroghe alle attribuzioni dei dirigenti se non attraverso specifiche disposizioni legislative;

che è evidente che gli atti richiesti dal Difensore della Regione Campania non rientrano nella categoria degli atti normativi, di pianificazione e programmazione, per i quali il disposto combinato degli articoli 24, comma 6, e 13, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso agli atti amministrativi», consente alle amministrazioni di vietarne l'accesso. Tali norme, in particolare, sono riferite a questioni inerenti il rapporto tra la pubblica amministrazione ed il privato cittadino portatore di un interesse legittimo;

che è altrettanto evidente che i rapporti tra Pubbliche Amministrazioni dovrebbero essere improntati ai principi di trasparenza e legalità, specialmente quando uno dei soggetti pubblici è il Difensore della Re-

gione Campania, nell'esercizio delle sue funzioni previste da apposita legge della Regione Campania,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda procedere ad accertamenti sui fatti esposti allo scopo di:

a) verificare se nel predetto anomalo comportamento del Segretario Generale del Comune di Portici vi sia stato l'intento di ostacolare il lavoro della Commissione nominata dal Difensore Civico della Regione Campania, disattendendo così gli obblighi di consegna della documentazione richiesta, e se nel suddetto comportamento siano configurabili violazioni di norme e conseguenti responsabilità, verificando, nel contempo, quali siano stati i motivi che hanno indotto il Segretario Generale ad assumere una condotta che sembra poco rispondente ai principi di lealtà, correttezza e trasparenza che, invece, nella fattispecie bisognava applicare, accertando e verificando se effettivamente il Sindaco di Portici abbia impartito disposizioni per evitare la doverosa consegna di atti alla Commissione nominata dal Difensore Civico della Regione Campania;

b) verificare in tutte le sedi i motivi che hanno indotto ad oggi i vari organismi istituzionali preposti al rispetto delle leggi a considerare «blindato» il Sindaco di Portici;

se non intenda per la rilevanza dei fatti relativi all'acquisto dei suoli ex Kerasav e agli aspetti concernenti le diverse indagini per violazioni di norme penali, contabili e di tutela ambientale disporre l'accesso della competente commissione ministeriale nel Comune di Portici;

se il Ministro dell'ambiente non intenda accertare tutte le violazioni connesse alla mancata bonifica, ai rischi conseguenti per la comunità porticese attigua all'area ex Kerasav, all'omissione persistente ed intollerante degli organi istituzionali desistenti nell'applicare e far rispettare norme e leggi.

(4-00202)

MUGNAI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso:

che nel comune di Campo nell'Elba, località Piana di Mezzo, è sorto un cementificio;

che tale impianto risulterebbe essere abusivo;

che il Comune di Campo nell'Elba avrebbe emesso una ordinanza di demolizione dello stesso impianto;

che nonostante tale ordinanza l'attività del cementificio si svolge regolarmente, con decine di mezzi pesanti che circolano nelle strette vie del quartiere Pian di Mezzo dalle ore 6 alle ore 18 di ogni giorno, creando forte inquinamento acustico ed ambientale;

che alcuni residenti nella zona interessata sono dovuti ricorrere a visite mediche a causa di congiuntiviti allergiche ed altri disturbi derivanti direttamente dall'attività del cementificio;

che gli abitanti hanno denunciato la trivellazione di un pozzo, anch'esso pare non autorizzato, per il rifornimento idrico dell'impianto

stesso, causando un impoverimento dei pozzi per la fornitura d'acqua ai privati;

che la zona interessata è tra l'altro considerata agricola e soggetta a vincoli idrogeologici,

si chiede di sapere quali interventi urgenti intendano adottare i Ministri in indirizzo e se intendano ricercare eventuali responsabilità penali e/o amministrative nella vicenda descritta.

(4-00203)

MUGNAI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che nell'Isola d'Elba nella stagione invernale risiedono circa 30.000 persone, mentre in estate si raggiungono le 200.000 presenze, con conseguente ed inevitabile moltiplicarsi dei reati soprattutto contro il patrimonio e relativi agli stupefacenti;

che, attualmente, l'organico del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia dei Carabinieri di Portoferraio – che opera su tutta l'estensione dell'Isola d'Elba – si presenta ridotto numericamente a tal punto da rendere oltremodo disagiata e difficile un completo controllo del territorio ai fini di una efficace prevenzione criminale;

che siffatta ridotta quantità di personale, anche in considerazione degli avvenuti trasferimenti e congedi, ha determinato uno svilimento della normale attività di indagine, con forte contrazione di risultati, come attesta la sensibile riduzione del numero degli arresti operati nell'anno 2000,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda sopra descritta e quali iniziative intendano porre in essere al fine di risolvere la situazione venutasi a creare.

(4-00204)

MENARDI, RAGNO, MEDURI, BOBBIO Luigi. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, successivamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria;

che dopo l'espletamento di tutte le prove sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre 1998; l'inizio del previsto corso di formazione è stato fatto slittare al 31 gennaio 2000 ed il corso si è concluso il 31 luglio del 2000;

che, come è noto, tali persone sono state riconosciute ufficialmente vice ispettori (ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 3, della legge n.395 del 1990 e dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 443 del 30 ottobre 1992) al termine del corso di formazione;

che, in conseguenza del disposto legislativo 21 maggio 2000, n.146, specificamente destinato alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito – entro breve tempo – un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori di polizia pe-

nitenziaaria per l'accesso in sede di prima attuazione alle qualifiche di vice commissario penitenziario;

che, in pratica, così vengono istituiti, per la polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale «ordinario» (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado);

che, tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori risultano tali non in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendente che è un ruolo inferiore all'ispettore) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n.200 del 1995,

si chiede di sapere;

se il Ministro della giustizia sia stato informato di tale discriminazione nei confronti di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione in Roma e che si vedranno finalmente riconosciuti vice ispettori di polizia penitenziaria nel ruolo degli ispettori solo al termine di questo corso, vale a dire il 31 luglio 2000, con evidente ritardo di due anni rispetto all'epoca in cui furono dichiarati vincitori del pubblico concorso;

se il Ministro riscontri profili di illegittimità nella sopra riferita situazione normativa foriera di un pesante contenzioso giudiziario, anche per la violazione dell'articolo 14, comma 3, della legge n.395 del 1990 (ove si stabilisce che il ruolo di ispettori comprende vice ispettore, ispettore e ispettore capo) nonché per la violazione dell'articolo 22 del decreto legislativo n.443 del 30 ottobre 1992 (ove si dispone che il ruolo degli ispettori del corpo di polizia penitenziaria è articolato in tre qualifiche: vice ispettore, ispettore e ispettore capo) qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultano tali sin dagli anni precedenti, con la conseguenza che verrebbero esclusi proprio i 188 vice ispettori di polizia penitenziaria in quanto nel ruolo di ispettori solo dal luglio 2000 (data di fine corso);

se il Ministro concordi sul fatto che, mentre altri, pur risultando ispettori da data precedente, sono tali solo in virtù del riordino delle carriere, invero questi 188 vice ispettori hanno vinto lo specifico concorso bandito per questo ruolo;

se, vista la palese ingiustizia, non ritenga opportuna la immediata sospensione del concorso per l'accesso in sede di prima attuazione alla qualifica di vice commissario penitenziario.

(4-00205)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Per sapere per quali ragioni il piano di bonifica di Bagnoli – già approvato in sede tecnica – sia stato bloccato dal Ministro dell'economia e delle finanze – con la conseguenza di congelare i finanziamenti già stanziati per il completamento delle opere.

(4-00206)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che, da quasi due anni, presso le Università sono state istituite le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento secondario (S.S.I.S.), che permettono ai futuri docenti di ottenere l'abilitazione;

che le predette Scuole, che rappresentano una realtà recentissima nel panorama della formazione italiana, dovranno sostituire gli attuali meccanismi di arruolamento dei professori;

che risulterebbe allo scrivente che coloro che sono stati ammessi alla frequenza della classe di concorso A052 (Insegnamento di Latino e Greco nel Liceo Classico) alla fine del biennio verranno dichiarati abilitati soltanto in queste due discipline da insegnare nei Licei Classici, mentre nel corso del 1° anno, così come avverrà nel 2°, hanno dovuto e dovranno sostenere prove di pratica, di teoria e di laboratorio anche di altre discipline, come italiano-storia-geografia;

che la classe di concorso A052 (Insegnamento di Latino e Greco nel Liceo Classico) è stata considerata sempre, come nell'ultimo concorso pubblico svolto, una sottoclasse della classe di concorso A051 (Insegnamento di Italiano e Latino nei Licei e negli Istituti Magistrali); infatti, chi non superava le prove d'esame della classe di concorso A051 non poteva accedere alle prove d'esame della classe di concorso A052,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di adottare iniziative volte al raggruppamento delle classi di concorso A051 e A052, considerata la loro omogeneità, al fine di evitare incongruenze e disparità di condizioni tra gli stessi candidati.

(4-00207)

MENARDI, RAGNO, MUGNAI, VALDITARA, BOBBIO Luigi, CONSOLO, BOREA, MEDURI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso:

che in data 16 novembre 1999 il Comune di Roma ha pubblicato un bando di prequalifica per selezionare Aziende di rilevanza internazionale da invitare ad una «Procedura Ristretta» per un programma di fornitura e manutenzione di nuovo materiale rotabile per la Metropolitana di Roma – Linee A, B, e C;

che il programma è costituito da un Accordo-Quadro per la fornitura complessiva di 45 treni da 6 carrozze ed è inizialmente finanziato per 446.160 miliardi, utilizzando Fondi comunali e cofinanziamento della legge 211/1992, per una prima fase di 30 treni completi di parti di ricambio;

che alla prequalifica hanno risposto 5 fra aziende, grandi e piccole, internazionali:

Alstom (Francia);

Fiat Ferroviaria, in raggruppamento con Ansaldo, Breda e Firema (Italia);

ADTranz. (Germania);

CAF (Spagna);

Siemens (Germania);

che sono state prequalificate solo le prime quattro Aziende ed hanno, in data 14 giugno 2000 poi spostata il 28 agosto 2000, presentato offerta solo due:

il raggruppamento capeggiato da Fiat Ferroviaria (ora Alstom);
la CAF;

che dopo l'espletamento della parte amministrativa, superato da entrambe le due Aziende concorrenti, si è proceduto, tramite una Commissione Tecnica appositamente nominata, alla valutazione della parte tecnica;

che i risultati di tale Commissione, che sancivano – a meno di un parere «tecnico» di manutenibilità non pubblicizzato – la quasi parità fra i due concorrenti, sono stati comunicati in data 11 dicembre 2000 in seduta pubblica;

che nella medesima seduta, per un grave errore procedurale poi riconosciuto dalla stessa Amministrazione, venivano anzitempo aperte le buste economiche;

che le offerte economiche evidenziano una parità delle offerte delle due Aziende;

che, vista la prematura apertura della busta economica, il Comune sospendeva la gara per le valutazioni di merito;

che nel mese di febbraio 2001 il Comune riprendeva internamente le operazioni di valutazione aprendo le ultime buste tecniche del Raggruppamento;

che venivano quindi assegnati gli ultimi 12 punti tecnici, 11,50 al Raggruppamento e 6,57 alla CAF, ma il Comune, eccependo – senza convocare l'Azienda – la correttezza della redazione delle tabelle di offerta della manutenzione del Raggruppamento, sospendeva nuovamente la gara;

che il Comune, quindi, in data 9 aprile 2001, dichiarava deserta la gara, essendovi la mancanza di almeno due offerte valide;

che in data 28 maggio 2001 il Comune inviava una «Richiesta di offerta» – sotto la forma di «procedura negoziale» – alle due concorrenti che avevano presentato offerta nella gara precedente;

che in data 8 giugno 2001 la CAF opponeva ricorso contro il Comune chiedendo i danni, l'aggiudicazione immediata della gara a se stessa e la cancellazione della «procedura negoziale»;

che in data 16 giugno entrambe le concorrenti ripresentavano offerta al Comune;

che in data 26 giugno il Responsabile del Procedimento, che opera senza Commissione Tecnica, ma con il solo supporto di due tecnici già facenti parte della Commissione della gara precedente, escludeva – senza convocarlo come potrebbe – il Raggruppamento capeggiato da Fiat Ferroviaria della gara ed aggiudicava – il 28 giugno 2001 – la gara alla CAF;

che in data 28 giugno 2001 venivano redatte le determinazioni dirigenziali di esclusione del Raggruppamento dalla gara, determinazione che veniva spedita il 3 luglio e recapitata il 4 luglio;

che nella prima settimana di luglio il Responsabile del Procedimento inviava al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento dei Trasporti Terrestri – il progetto esecutivo della CAF, per la verifica della sua coerenza con il disposto della circolare n. 201/83,

gli interroganti chiedono di sapere come il Governo intenda comportarsi nei confronti del Comune di Roma alla luce dei fatti sopra esposti in relazione alle specifiche competenze dei Ministeri per quanto riguarda in particolare il recepimento di tale progetto nella programmazione statale e pertanto coperta da finanziamento dello Stato.

(4-00208)

DEMASI. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che nel comune di Positano (Salerno) i cittadini esasperati hanno avviato una raccolta di firme per sollecitare interventi urgenti a tutela dell'arenile di località «Fornillo» completamente eroso dall'andamento delle correnti dovuto a dissesti interventi a terra e a mare;

che, a seguito della scomparsa della spiaggia, la violenza delle onde si scarica sulla base del costone roccioso con pericolo di frane;

che i pochi interventi di consolidamento eseguiti sono stati limitati e parziali e non hanno rimosso le preoccupazioni delle popolazioni locali;

che al pericolo per l'incolumità, si aggiunge il grande sconforto per la progressiva e sistematica alterazione di un ambiente tra i più belli al mondo, capace di attrarre milioni di visitatori e fonte di reddito per l'intera popolazione residente nella parte occidentale della provincia di Salerno;

che il fenomeno dell'erosione delle coste interessa, oltre alla costiera amalfitana, l'intera fascia salernitana ed è particolarmente grave nel tratto Salerno-Pontecagnano;

che i comuni, la provincia, la regione nulla hanno fatto in concreto per avviare un piano di interventi finalizzati al recupero delle coste ed al ripascimento diffuso dei fondali marini;

che, pertanto, si rende necessaria e non differibile una tempestiva presenza sostitutiva dello Stato per la tutela dell'ecosistema, il sostegno alla economia legata al turismo di balneazione e la protezione della costiera amalfitana dichiarata patrimonio dell'umanità,

si chiede di conoscere:

se si intenda sollecitare un immediato intervento per l'insabbiamento ed il recupero del tratto di costa in località «Fornillo» di Positano;

se si intenda sollecitare al Governo la istituzione di una Commissione d'inchiesta per l'accertamento di responsabilità in ordine agli scempi paesaggistici ed ambientali perpetrati o, comunque, consentiti da parte delle amministrazioni locali;

se si intenda chiedere l'inserimento, tra le misure di intervento urgente contenute nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, il ripascimento, il recupero delle coste e la ricostituzione degli

arenili salernitani, tra le grandi opere da cantierarsi prioritariamente per il rilancio dell'economia del turismo e del lavoro.

(4-00209)

DEMASI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso: che gli scavi di Pompei (Napoli) sono stati – in questi giorni – teatro di disfunzioni legate alla protesta dei lavoratori che, da tempo ed inutilmente, sollecitano condizioni più dignitose di carattere retributivo e normativo;

che, per tale ragione, turisti italiani e stranieri hanno dovuto aspettare per ore la riapertura dei cancelli per la visita ai reperti senza che nessuno si preoccupasse di informarli sull'andamento della protesta;

che nessuno ha avvertito la necessità di informare in tempo utile gli sprovveduti visitatori dell'impedimento onde evitare loro di recarsi inutilmente sui luoghi da visitare;

che nel museo di Napoli si è arrivati addirittura a mettere alla porta i visitatori che, all'inizio della protesta, si trovavano all'interno dei locali museali,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda promuovere per l'immediato riconoscimento dei diritti dei lavoratori impegnati in attività di assistenza, manutenzione e sorveglianza del nostro patrimonio artistico, archeologico e museale;

se, contemporaneamente si intenda promuovere iniziative concrete e permanenti per tutelare i turisti ed i visitatori e garantire loro l'accesso al nostro patrimonio artistico ed archeologico nei tempi e nei modi propri al tempo libero e che, comunque, non possono subire variazioni per cause che sono difficilmente comprensibili da cittadini appartenenti a sistemi sociali a ordinata e civile organizzazione.

(4-00210)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00064, del senatore Florino, sul licenziamento del dottor Alessandro Santarelli da parte del Banco di Napoli.

Mozioni, ritiro di firme

Il senatore Peterlini ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00018, dei senatori Thaler Ausserhofer ed altri.